

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

BIBLIOTECA CENTRALE
REGIONE SICILIANA
PALERMO

SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.
BENI BIBLIOGRAFICI
PALERMO



ROMA
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

12-20 novembre 1988



SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Sezione per i Beni Bibliografici

RACCOLTE LIBRARIE
DEGLI ALBANESEI
IN SICILIA

*Mostra bibliografico-documentaria
in occasione del V centenario della
fondazione di Piana degli Albanesi
Palermo 1988*

REGIONE SICILIANA

Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione

Palermo 1988

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DELLA P.I.

**BIBLIOTECA CENTRALE
DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO**

**SOPRINTENDENZA B.C.A. - SEZIONE
PER I BENI BIBLIOGRAFICI - PALERMO**

Una selezione dei testi descritti nel presente catalogo e precisamente i testi contraddistinti con *, unitamente ad oggetti sacri, hanno costituito la mostra tematica «Raccolte librerie degli Albanesi in Sicilia» allestita per la partecipazione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della P.I. alla Rassegna «Libro '88» - Roma Biblioteca Nazionale Centrale 12 - 20 novembre 1988.

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

- | | |
|------------------------------|---|
| Dott. Alberto Bombace | — Direttore Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e dell'Educazione Permanente - PRESIDENTE |
| Dott. Nunzia Consiglio | — Dirigente Superiore Gruppo VII Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali |
| Dott. Carmela Perretta | — Direttrice Biblioteca Centrale Regione Siciliana - Palermo |
| Dott. Adele Mormino Ippolito | — Direttrice Sezione Beni Bibliografici Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali - Palermo |
| Dott. Marco Salerno | — Dirigente Coordinatore Gr. XII |
| <i>Segretario:</i> | Sig. Vito Ippolito - Aiuto bibliotecario Gr. VII B.C. |

COMITATO ESECUTIVO

- Coordinatrice:* Dott. Piera Casile - Direttrice Sezione Schedatura Biblioteca Centrale Regione Siciliana - Palermo
- Componenti:* — Dott. Angela Tarantino e Sig.ra Vincenza Magro - Catalogo
— Sig. Giuseppe Scuderi e Sig. Gaetano Dolcemascolo - Grafica ed Allestimento
- Funzionario Delegato:* Dott. Carmela Perretta
- Esecuzione:* Sezione Beni Bibliografici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo

Hanno collaborato: Comune di Piana degli Albanesi, Comune di Contessa Entellina, Comune di Mezzojuso, Comune di Palazzo Adriano, Comune di S. Cristina Gela, Eparchia di Piana degli Albanesi, Biblioteca Comunale di Piana degli Albanesi, Biblioteca Comunale di Contessa Entellina, Biblioteca Comunale di Mezzojuso, Biblioteca Comunale di Palazzo Adriano, Biblioteca del Seminario Eparchiale di Piana degli Albanesi; Istituto Andrea Reres di Mezzojuso, Parrocchia S. Nicola di Mira di Mezzojuso, Biblioteca dei Padri Basiliiani di Mezzojuso, Parrocchia di S. Giorgio di Piana degli Albanesi, la Sezione Beni Artistici e Storici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

Le icone e gli oggetti sacri sono gentilmente concessi dalla Eparchia di Piana degli Albanesi e dalla Parrocchia S. Nicola di Mira di Mezzojuso.

La stilizzazione dell'alberello in legno è di Giuseppe Scuderi.

La realizzazione è dei Sigg. Carcione e La Porta artigiani del Laboratorio di falegnameria della Sezione Beni Artistici e Storici della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

La mostra fotografica di Melo Minnella è gentilmente concessa dalla Biblioteca Comunale di Mezzojuso.

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Sezione per i Beni Bibliografici
Palermo

RACCOLTE LIBRARIE
DEGLI ALBANESI
IN SICILIA

*Mostra bibliografico-documentaria
in occasione del V centenario della
fondazione di Piana degli Albanesi*
Palermo 1988

REGIONE SICILIANA
Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione
Palermo 1988

RACCOLTE Librerie degli Albanesi in Sicilia. Mostra bibliografico-documentaria in occasione del V centenario della fondazione di Piana degli Albanesi. Palermo, 1988. Palermo, Regione Siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1988.

104 p. ill. 24 cm. (Sicilia/Biblioteche, 12)

In testa al front.: Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali Sezione per i Beni Bibliografici, Palermo.

1. Minoranze etnico-linguistiche - Esposizioni bibliografiche. 2. Italo-Albanesi - Palermo Prov. 3. Esposizioni bibliografiche - Palermo 1988. 4. Piana degli Albanesi - Celebrazioni.

015.914 5823

Presentazione

La ricorrenza del V centenario di Piana degli Albanesi, solennemente celebrata dall'Amministrazione Comunale, ha fornito l'occasione per numerose e qualificate iniziative culturali.

Nell'ambito di tali iniziative si inserisce la Mostra bibliografica «Il libro degli Albanesi in Sicilia», Mostra alla quale questo Catalogo fornisce il necessario supporto scientifico e didattico.

Per la prima volta viene realizzata una Mostra bibliografica concernente una comunità che, pur essendo a tutti gli effetti minoranza etnico-linguistica, è depositaria di un patrimonio culturale di grande prestigio, ma ancora poco noto e non adeguatamente valorizzato.

Il catalogo delinea attraverso le tre sezioni, Memoria, Rito, Lingua, il percorso ideale della Comunità Italo-Albanese che positivamente ha imboccato la difficile via dell'unità, sia pure nelle diverse connotazioni particolarmente rilevanti e identificanti.

I pregevoli fondi bibliografici, in massima parte finora mai esposti al pubblico, sono di proprietà di Enti locali territoriali senza la cui preziosa collaborazione non sarebbe stato possibile realizzare la Manifestazione.

A questi Enti va un particolare caloroso ringraziamento.

Dott. C.A. Di Stefano
Soprintendente per i Beni Culturali
e Ambientali di Palermo

INTRODUZIONE

«Raccolte librerie degli Albanesi in Sicilia»: genesi e significato di una mostra bibliografico-documentaria

Il presente lavoro testimonia e corona uno sforzo, direi una ricerca affannosa, di stabilire rapporti stabili e funzionali tra la scrivente Sezione Bibliografica, quale ente regionale preposto alla tutela ed alla vigilanza del bene culturale ed il territorio su cui detta attività tutoria viene esercitata.

L'accadimento storico celebrativo che lo muove è il V centenario dell'approvazione dei capitoli di Piana degli Albanesi, ma abbiamo considerato e consideriamo detto avvenimento come l'occasione, sia pure irripetibile, di riflessione e ripensamento sul ruolo della Soprintendenza ai Beni Culturali nei confronti di realtà particolari e differenziate che le si pongono come interlocutrici.

Era fin troppo consequenziale identificare detto momento celebrativo e farlo assurgere come emblematico di una comunità sovracomunale con dignità storiografica e di tradizioni «nazionali».

In tale contesto nasce, per la Scrivente, l'esigenza, all'inizio di questo anno 1988, di fissare, attraverso una rassegna bibliografica composita e per certi versi inusuale, elementi di riflessione nei confronti di una realtà territoriale variamente angolata e, nel profondo, in costante tensione nei confronti del suo sostrato socio culturale.

L'Amministrazione di Piana degli Albanesi si rivela fin dall'inizio come Amministrazione pienamente sensibile a tale sollecitazione e ne postula l'ampliamento per quanto riguarda i referenti. Vengono così interessate le diverse realtà locali, nell'accezione più ampia del termine, di Contessa Entellina, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela tutte ricadenti nella circoscrizione di competenza della Scrivente.

La comunità albanese della provincia di Palermo risponde prontamente alla sollecitazione e si mette al lavoro; non è superfluo notare che le minoranze assumono connotazioni particolarissime nell'impegno di manifestare se stesse, di rivelarsi; la comunità albanese si mostra, dunque, come animata interiormente da grandi fermenti sempre vivacissimi: ciascuna realtà locale manifesta una peculiarità che, al di là dall'innescare processi di polverizzazione, riesce, invece, a porsi come diversità in una realtà pluricomposita eppure, alla fine, grandemente armonica.

Un dilemma si pone immediatamente in ordine alla scelta della traduzione, proprio in termini di formulazione verbale, del tema della mostra. La manifestazione riveste, infatti, anche dal punto di vista istituzionale, il primo momento reale di indagine e riconsiderazione in ordine al patrimonio bibliografico presente, per successivi processi storici di aggregazione e conseguenti statificazioni territoriali, presso le comunità albanesi della provincia di Palermo.

Sfugge, quindi, in tale ottica, ogni intento diremmo quasi «filologico» in ordine al prodotto documentario in sé considerato.

È presente, piuttosto, come spinta propulsiva e come intento sotteso il ripercorrere insieme il cammino fatto dai prodotti culturali in relazione all'ambito del vissuto sociale come tessuto connettivo che sostiene ed informa la manifestazione.

Inizia, quindi, l'indagine con tale preciso orientamento di selezione e raccolta. Oggetto e referente del lavoro divenivano a questo punto anche i problemi posti dall'assetto di un'area territoriale in trasformazione, le sue dinamiche aggregative, i suoi vuoti e le sue fratture, in ordine ad un'immagine mitica da conservare ed una identità da riproporre e ribadire con tutti i generosi slanci innovativi ed i rassicuranti rientri nelle tradizioni da conservare.

Tutto questo, nell'ambito di una forte e conclamata ripresa degli studi locali, in base agli indizi ed alle prove certe fornite dalla storia culturale, istituzionale, sociale e religiosa; ambito all'interno del quale le istanze delle minoranze etniche e linguistiche assumono ruolo e dimensione di prim'ordine. Complici e coartefici di tale ruolo, certamente, la forza propulsiva e promozionale rappresentata, a livello istituzionale, professionale, storico e scientifico, del dibattito sul concetto di «bene culturale», dibattito da cui sono scaturite indicazioni importanti a livello storico-metodologico e di sistemazione documentaria ai fini della ricostruzione dell'identità storica del territorio e delle comunità; a ciò si aggiunge la possanza innovativa di scelte legislative regionali attraverso Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali con competenze provinciali.

Rimossa e, direi quasi, risolta la questione della diversità e tanto più quella della pretesa inferiore dignità della ricerca di ambito locale rispetto alla storia generale, altro elemento favorevolmente interveniente è l'attuale quadro evolutivo della società dell'informazione entro cui viene, da più parti, ipotizzato un modello di evoluzione culturale in cui la perdita di identità, l'internalizzazione, può generare per converso, un ritorno alle culture locali.

Ben inteso; siamo ben lontani da una «pettegola storia locale» crociana-stigmatizzata; siamo piuttosto, e questo ci sforziamo di testimoniare con la rassegna odierna, di fronte ad un'opera di organizzazione e comunicazione

della documentazione storica ad opera di biblioteche e bibliotecari, identificati, se vogliamo, come professionisti dell'informazione, custodi e garanti della possibilità di evoluzione e di ordinata e sistematica organizzazione della stessa.

La chiave di lettura è dunque questa e chiunque volesse accostarsi alla rassegna qui presentata con animo e spirito diverso da quanto sopra indicato, non vi troverebbe né alcun senso né alcun interesse.

Ed allora, il discorso, naturalmente e semplicemente, si snoda e si complica nel contempo.

Arnould scrive che la storia di una località, si fa innanzitutto con dei testi, delle fonti scritte di documentazione, e che accanto ai documenti scritti esistono altre fonti d'informazione che possono e che devono essere esaminate dall'autore di una monografia locale, se egli desidera fornire della sua città o del suo villaggio, un ritratto completo, che collega la situazione presente a tutti i suoi antecedenti storici. Aggiunge ancora che queste fonti non scritte sono fonti immateriali, prima fra tutte quelle che sono conservate dalla tradizione orale, e fonti materiali trasportabili (strumenti, utensili, opere d'arte, gioielli) o intrasportabili (edifici, terreni, strade) (1).

La testimonianza, quindi, di questa Comunità Albanese della provincia palermitana non poteva prescindere dall'accogliere nel proprio seno una articolazione che, pur partendo dalla fonte documentaria, non sottacesse, anzi, piuttosto, testimoniassero al di là delle fonti documentarie, la tradizione gestuale con particolare riferimento, nello specifico, al rito religioso ed alla lingua come momenti obbligati di consolidamento della memoria dei fatti e degli accadimenti, della memoria, direi, dell'essere oltre che del manifestarsi quale peculiare minoranza etnico-linguistica.

Ed ecco l'aggregarsi attorno alle tre sezioni documentarie della nostra, MEMORIA, RITO, LINGUA, di fonti immateriali fissate in documentazione fotografica o in trasposizioni scritte nonché di fonti materiali, prima fra tutte, per la carica emotiva insita e radicate in essa, le icone e gli arredi sacri. Il percorso della mostra indica, quindi, anche la meta; e la meta, e non potrebbe essere diversamente, è la «comunità» stessa, pur nelle più svariate e molteplici diversità dell'essere e del manifestarsi.

Ed appare, quindi, e si comprende, il SEGNO grafico che caratterizza la manifestazione: la stilizzazione, anche attraverso una suggestiva realizzazione

(1) M.A. Arnould, *note liminaire a: Les travaux d'histoire locale - Conseils aux auteurs. Complements I* (di) M.A. Arnould [e altri], Bruxelles Pro Civitate, 1969.

in legno, di un alberello entro il cui tronco scorre una linfa comune che va ad irrorare e corroborare le molteplici fronde, spandendosi in rivoli minuti che ritornano ad unità. Le radici dell'albero affondano e si perdono come all'infinito dentro il terreno comune. E piace considerare che tale terreno sia intriso di «sicilianità» a tal punto che, se da un lato la meravigliosa capacità dimostrata dalla comunità albanese insediatasi nel territorio siciliano di sapersi integrare, senza urti né attriti, con la popolazione indigena, pur mantenendo i propri caratteri distintivi, non ha soffocato l'identità di minoranza etnica, dall'altro l'assetto socio-territoriale del palermitano, al di là del configurarsi come portatore di una cultura «egemone» provinciale e regionale ed in ultima istanza nazionale, si manifesta di fronte alle culture locali, ed a questa testimonianza etnico-linguistica in particolare, come portatore di un flusso copioso e costante di informazione e formazione in un processo di osmosi arricchente e rigenerante.

Adele Mormino Ippolito
Direttore della Sezione per i Beni Bibliografici, Palermo

CATALOGO

AVVERTENZA

Il presente catalogo, in quanto catalogo di una rassegna espositiva assume le seguenti connotazioni tecniche:

— per la catalogazione per autore sono state seguite le R.I.C.A. sia pure con gli inevitabili adattamenti richiesti da alcune peculiarità relative ai materiali documentari raccolti;

— le schede bibliografiche della sottosezione in lingua albanese sono schede a stampa fornite in uno alla pubblicazione cui è stata aggiunta la traduzione in lingua italiana, degli elementi fondamentali ai fini di una migliore leggibilità;

— per i manoscritti si è seguita l'impostazione logica illustrata nella «Guida alla descrizione del manoscritto» I.C.C.U. Roma 1984, secondo il modello del censimento; la forma, invece, della descrizione rispecchia criteri Short Title più opportuni ai fini della compilazione di un catalogo per una rassegna espositiva;

— le schede riguardanti le opere: Dizionario italo-albanese... e Storia delle colonie greco-albanesi... sia pure di pertinenza rispettivamente della Sezione lingua e della sezione memoria, vengono inserite per omogeneità catalografica nella Sezione Rito, in quanto relative ad opere manoscritte.

— le opere in lingua greca recano, opportuni, più leggibili accorgimenti tipografici, con particolare riferimento alla natura del testo.

Si è provveduto altresì a riportare, per i libri liturgici, una breve nota illustrativa degli stessi unitamente ad un apposito glossario che precede le schede catalografiche della sezione Rito.

LEGENDA DELLE PROVENIENZE

C.E.B.C.	Contessa Entellina Biblioteca Comunale.
MBC	Mezzojuso Biblioteca Comunale «Gabriele Buccola».
MBM	Mezzojuso Biblioteca Monastero Basiliano.
M. S. Nicola	Mezzojuso Biblioteca Parrocchiale S. Nicola di Mira.
P.A. B.C.	Palazzo Adriano Biblioteca Comunale «Avv. A. Rao e f.lli Rafti».
P.A. BCRS	Palermo Biblioteca Centrale della Regione Siciliana.
P.d.A. S. Giorgio	Piana degli Albanesi Chiesa Parrocchiale S. Giorgio.
P.d.A. B.C.	Piana degli Albanesi Biblioteca Comunale.
P.d.A. B.S.	Piana degli Albanesi Biblioteca Seminario Diocesano.
S.C.G. P.C.	S. Cristina Gela Proprietà Chiaramonte.

MEMORIA

«La identitat reside en la memoria y que la anulacion de esa facultad comporta la idiotez» (Borges).

Ciò è ancora piú vero per i popoli, i quali, quando viene annullata la loro identità, si condannano alla ebetudine, alla loro cancellazione come collettività. Quanto piú fedeli alla loro memoria culturale, di contro, essi restano, tanto maggiore è la loro nobiltà umana.

Se gli Albanesi di Sicilia non sono precipitati nel nero pozzo dell'oblio, infine, se essi sono ancora in luogo riconoscibile nella vasta provincia dell'uomo, tutto il merito è da attribuire al fatto che hanno saputo conservare, pur tra ostacoli ben noti, la loro memoria... (A. Buttitta).

Tuttavia, nonostante una nutrita bibliografia testimoni significativi punti di contatto, a volte anche di frizione, tra le vicende degli Arbëreshë e le vicende siciliane piú antiche come piú recenti, le vicende dell'Italia risorgimentale, post risorgimentale e post bellica, le vicende dell'Albania della «Rilindja», si sa relativamente poco dei cinque secoli della loro storia.

Scarse notizie sulla vita religiosa e i rapporti tra i due riti non colmano il vuoto storico di conoscenza circa le reali condizioni sociali ed economiche degli Albanesi.

Non si è ancora in grado di riscontrare seriamente i motivi che hanno consentito l'insediamento di questi profughi nonché la difesa e la conservazione delle loro tradizioni come della loro lingua e cultura.

È altresí un fatto ancora misterioso il perché alcune di queste colonie (Piana degli Albanesi-Contessa Entellina-S. Cristina Gela) mantengano tutt'ora tipici connotati etnici e linguistici mentre altre (Mezzojuso e Palazzo Adriano) mantengono caratteristiche etniche ed altre ancora (S. Angelo Muxaro-S. Michele di Ganzaria-Bronte-Biancavilla) hanno perduto o vanno perdendo questi valori.

La pubblicistica «arbereshe» nella ricostruzione storiografica spesso denuncia limiti, ritardi, comportamenti e valutazioni unilaterali, spesso fuorvianti. Risultati apprezzabili potranno venire soltanto dalla paziente ricerca e conoscenza dei documenti conservati per lo piú in fondi archivistici. Il piú alto esempio di raccolta di documenti di «cose albanesi» sono i venticinque tomi degli «ACTA ALBANIAE VENETA» di Giuseppe Valentini S.J.

Fra i tanti tentativi (1) di ripercorrere le vicende delle colonie albanesi di Sicilia merita un particolare apprezzamento l'opera di F. Giunta «Albanesi in Sicilia» che in tempi diversi ha costruito una storia di queste comunità dicendo quanto è possibile dire sulla questione delle origini, una questione complessa e dibattuta da decenni. Le «Memorie storiche di talune costumanze appartenenti alle colonie greco albanesi di Sicilia» ad opera di Giuseppe Crispi aprono un capitolo decisivo nella storia della conservazione e divulgazione di usi e costumi degli Arbëreshë di Sicilia.

Un altro volumetto molto interessante dal titolo «Piana dei Greci» facente parte di una collana «Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia» fu pubblicata, nel 1922 da Rosolino Petrotta. Con una operazione che in termini moderni potrebbe definirsi di immagine, l'interesse «turistico» di Piana degli Albanesi viene posto nella sua specificità etnica, cioè nella particolarità del suo idioma, dei suoi costumi e dei suoi riti religiosi.

Sullo stesso piano si muove un'altra opera di divulgazione turistica «Albanesi di Sicilia - Storia e Cultura», edita nel 1966 da Salvatore Petrotta. Di questa pubblicazione, nella presentazione, G. Valentini S.J. ebbe a scrivere: «Chi leggerà quest'opera potrà avere una introduzione non soltanto, ma anche di aperta visuale su quelle che sono le caratteristiche e la funzione della storia di queste Comunità le quali, più ancora che un elemento interessante, costituiscono una delle forze vitali per cui si può dire che la Sicilia sia nel Mediterraneo un vero centro spirituale».

Gli scritti di G. Bennici, G. Costantini, G. Petta e altri ancora aprono squarci di cronaca su alcune vicende della spedizione dei Mille (cui gli Albanesi presero attivamente parte) inaugurando quel filone di cultura «laica» che attraverso l'opera di Nicola Barbato e quel delizioso opuscolo recante lo Statuto del fascio dei lavoratori, lungo una trama ininterrotta, giunge fino alle più recenti «testimonianze da una repubblica contadina» curata da Angela Lanza.

(1) S. Lo Iacono, *Memoria sull'origine e fondazione della Comune di Contessa colonia greco-albanese di Sicilia*, Palermo, 1880; G. La Mantia, *I Capitoli delle colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*, Palermo, 1904; O. Buccola, *La colonia greco-albanese di Mezzojuso Origine, vicende e progresso*, Palermo, 1909; G. Schirò, *Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia*, Napoli, 1923; Mons. G. Crispi, *Osservazioni alla storia di Palazzo Adriano*, Palermo, 1842; A. Schirò, *Memorie storiche intorno alle origini e vicende di Contessa...*, in «*La Sicilia Sacra*», III/1901 pag. 202 s.; A. Battaglia, *L'evoluzione sociale in rapporto alla proprietà fondiaria in Sicilia*, Palermo, 1895, pag. 137; I. Gattuso, *Manzil Yusuf*, Palermo, 1972, M. Mandalà.

Per una indagine storiografica su Piana degli Albanesi, in *Le Minoranze Etniche e Linguistiche*, Atti 1° Congresso Internazionale, Palermo 1986, pagg. 233-243; G. Chiamonte Musacchia, *Notizie sulle origini e sulla storia della colonia albanese di S. Cristina Gela* (estratto dell'Annuario 1966-67 del Centro Internazionale di Studi Albanesi) Palermo, 1967.

Infine le raccolte di Atti di altrettanti Congressi comprendono preziosi contributi di studiosi italiani e stranieri molto utili per una piú approfondita conoscenza delle colonie albanesi d'Italia nel piú vasto contesto delle tematiche storico-giuridico socio-antropologiche inerenti alle Minoranze Linguistiche.

Pietro Manali
Responsabile della Biblioteca Comunale
di Piana degli Albanesi

Schede a cura di Atanasio Giallombardo

[BARBATO, Nicola

Scienza e fede. Filadelfia, s.e., 1908.

X, 269 p. 21 cm.]

Esempl. mancante del frontespizio e delle prime VI p.

P.d.A. B.C.

BATTAGLIA, Aristide

L'evoluzione sociale in rapporto alla proprietà fondiaria in Sicilia. Introduzione di Wilhelm Mühlmann. Palermo, Edizioni della Regione Siciliana, 1974.

312 p. 25 cm. (Edizioni della Regione Siciliana a cura dell'Assemblea Regionale, 22).

P.A. B.C.

* [BENNICI, Giuseppe]

Un primo libro per mio figlio. Ricordi dell'ex galeotto n. 1603. Roma, E. Loescher & C., 1896.

262 p. ritr. 15 cm.

M. S. Nicola

BUCCOLA, Onofrio

La colonia greco-albanese di Mezzojuso; origine, vicende e progresso. Palermo, Stab. Tip. F. Andò, 1909.

57 p. 23 cm.

M. S. Nicola

BUCCOLA, Onofrio

Mezzojuso e la Chiesa di Santa Maria; nuovi documenti storici. Palermo, Gazzetta Commerciale, 1914.

42 p. 23 cm.

Legato con: BUCCOLA, Onofrio. La colonia greco-albanese di Mezzojuso; origine, vicende e progresso. Palermo, 1909.

M. S. Nicola

BUCCOLA, Onofrio

Nuove ricerche sulla fondazione della colonia greco-albanese di Mezzojuso. Palermo, Stab. Tip. F. Andò, 1912.

89 p. 23 cm.

Legato con: BUCCOLA, Onofrio. La colonia greco-albanese di Mezzojuso; origine, vicende e progresso. Palermo, 1909.

M. S. Nicola

BUCCOLA, Onofrio

Toponomastica siciliana. Etimologie arabe «Menzuiuso». Lavoro inedito dell'arceprete Onofrio Buccola in risposta all'articolo sul «Giornale di Sicilia» del 7-8 settembre 1923 di G.M. Calvaruso. Palermo, «L'attualità», 1926.

19 p. 23 cm.

Legato con: BUCCOLA, Onofrio. La colonia greco-albanese di Mezzojuso; origine, vicende e progresso. Palermo, 1909.

M. S. Nicola

[BUSCEMI, Nicolò]

Osservazioni alla storia di Palazzo Adriano donde lo scrittore N.B. comincia un saggio di storia municipale di Sicilia. Palermo, dalla Reale Stamperia, 1842.

56 p. 21 cm.

Legato con: CRISPI, Giuseppe. Memoria sulla lingua albanese... Palermo, 1831.

M. S. Nicola

CHETTA, Nino

Entella. Bordighera, Stab. Tip. Giuseppe Bessone, 1937.

52, [4] p. ill., tav. 22 cm.

Legato con: LOJACONO, Spiridione. Memoria sull'origine e fondazione... di Connessa... Palermo, 1880.

M. S. Nicola

CHIARAMONTE-MUSACCHIA, Giuseppe

Notizie sulle origini e sulla storia della colonia albanese di S. Cristina Gela (Palermo). Palermo, s.e. (Grafiche Tosini - Palermo), 1967.

14 p. 24 cm. (Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo).

Estr. da: L'Annuario 1966-67 del Centro Internazionale di Studi Albanesi.

S.C.G. P.C.

* CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI, 10. Palermo, 1982.

Atti del X congresso internazionale di Studi Albanesi. Palermo - Palazzo Adriano
28-30 novembre 1982. Palermo, s.e. (Tipolito Bellanca) 1983.

174 p. ill. 24 cm.

Sulla copertina: V Centenario della fondazione. Palazzo Adriano. A cura di Antoino Guzzetta.

P.A. B.C.

[COSTANTINI, Giorgio]

Sessanta giorni di storia dalla venuta di Rosolino Pilo in Sicilia sino alla resa di Palermo, 10 aprile-8 giugno 1860. s.n.t. [18..]

[III], 187 p. 20 cm.

Front. lacero.

Legato con: [SPIRIDIONE, Franco]. Storia della rivolta del 1856 in Sicilia... Roma, 1899.

M. S. Nicola

CRISPI, Giuseppe

Memoria sulla lingua albanese di cui se ne dimostra l'indole primordiale e se ne rintraccia la rimota antichità sino ai Pelasghi ai Frigi ai Macedoni e agli Eoli primitivi che la costituisce in gran parte madre della lingua greca di Giuseppe Crispi... Palermo, Lorenzo Dato, 1831.

76 p. 21 cm.

M. S. Nicola

CRISPI, Giuseppe

Memoria sulla origine e fondazione di Palazzo Adriano, colonia greco-albanese in Sicilia, delle chiese ivi edificate, e dei litigj che vi nacquero tra i due cleri da che vi s'introdusse parrocchia latina scritta dall'ab. Giuseppe Crispi. In Palermo, Lorenzo Dato, 1827.

93 p. 20 cm.

M. S. Nicola

CRISPI, Giuseppe

Memorie storiche di talune costumanze appartenenti alle colonie greco-albanesi di Sicilia. Raccolte e scritte da Giuseppe Crispi... Palermo, Tip. di Pietro Morvillo, 1853.

95 p. 20 cm.

M. S. Nicola

DIALOGO popolare tra un prete ed un operaio sulle questioni greco-latine di Palazzo Adriano. Palermo, Tip. Ignazio Marotta, 1899.

44 p. 20 cm.

Legato con: CRISPI, Giuseppe. Memoria sulla lingua albanese... Palermo, 1831.

M. S. Nicola

* DOCUMENTI sulle origini della cultura riflessa siculo-albanese. [A cura di] Ignazio Parrino, Palermo, Scuola grafica salesiana, 1973.

69 p. 25 cm.

In testa al front.: Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo.

P.A. B.C.

FERRARA, Gaetano Maria

Il Centro Dinastico in Sicilia e le famiglie e terre gentilizie convocate al Parlamento siciliano del 1630 con una Appendice di motti per emblemi. Palermo, Tip. F. Castellana, 1900.

150 p. 22 cm.

Legato con: [SPIRIDIONE, Franco]. Storia della rivolta del 1856 in Sicilia... Roma, 1899.

M. S. Nicola

GATTUSO, Ignazio

Economia e Società in un comune rurale della Sicilia. (Secoli XVI-XIX). Palermo, Tumminelli, 1976.

IX, 336 p. tav. 22 cm.

Con appendice di documenti.

MBC

* GATTUSO, Ignazio

Manzil Yûsuf. Palermo, Tumminelli, 1972.

87 p. ill., tav. 22 cm.

Con appendice di documenti.

MBC

GATTUSO, Ignazio

La popolazione della terra di Mezzojuso nei secoli XVI, XVII e XVIII. Palermo, Tumminelli, 1973.

173 p. ill., tav. 22 cm.

Con appendice di documenti.

MBC

GUZZETTA, Antonino

Vedi:

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI. 10 Palermo, 1982
INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Piana dei Greci nella Circostrizione del territorio di Monreale. Palermo, Uff. Tip.
diretto da G.B. Gaudiano, 1875.

57 p. 22 cm.

S.C.G. P.C.

* ITALIA

Statuto del Fascio dei lavoratori Provincia di Palermo. Sezione Piana dei Greci. Palermo, D. Vena, 1893.

14, [2] p. 15 cm.

In testa al front.: Partito dei Lavoratori Italiani. Regione Sicilia.

P.d.A. B.C.

* LA MANTIA, Giuseppe

I capitoli delle colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI raccolti e pubblicati da G. La Mantia. Palermo, A. Giannitrapani, 1904.

XIII, 85 p. 24 cm.

M. S. Nicola

LANZA, Angela

Vedi:

TESTIMONIANZE da una repubblica contadina.

LO JACONO, Spiridione

Memoria sull'origine e fondazione della Comune di Contessa, colonia greco-albanese di Sicilia e sulla antichità e monumenti d'arte esistenti nel suo territorio del Sac. Spiridione Lo Jacono... Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1880.

82 p. ritr. 22 cm.

M. S. Nicola

MASCI, Angelo

Discorso del consigliere di Stato Angelo Masci sull'origine, i costumi e lo stato attuale degli Albanesi del regno di Napoli, 3. ed.; ristampato per cura di Francesco Masci. Napoli, G. Nobile, 1847.

81, [4] p. 22 cm.

M. S. Nicola

MEMORIA degli arcipreti, cleri e notabili greco-albanesi di Sicilia e S.S. Pio IX. P.M. imploranti talune modifiche disciplinari della costituzione Etsi Pastoralis di Papa Benedetto XIV per gli italo-greci. Floriana, Tip. Guttemberg, 1874.

31 p. 28 cm.

C.E. B.C.

* NOLI, Theofan Stilián, detto Fan Noli

Historia e Skenderbeut (Gjergj Kastriotit). Mbretit te shqiperise 1412-1468 Prej Peshkopit Theofan (Fan S. Noli). Boston, Shoqërisë Korchare «Arësimi», 1921.

285, [2] p. 19 cm.

In testa al front.: Botime te Federates pan-shqiptare «Vatra».

M. S. Nicola

* PALLOTTA, Gino

Scanderbeg. Eroe della indipendenza albanese. 2. ed. Marina di Belvedere M., Grisolia, 1988.

VIII, 158 p. tav. 21 cm.

MBM

PARRINO, Ignazio

Vedi:

DOCUMENTI sulle origini della cultura.

PETTA, Gioacchino

Piana dei Greci nella rivoluzione siciliana del 1860 per Gioacchino Petta. Palermo, Tip. Clamis e Roberti, 1861.

93 p. 17 cm.

M. S. Nicola

RISPOSTA all'articolo intorno a Palazzo Adriano inserito nell'appendice generale del dizionario topografico volgarizzato dal chierico Gioacchino Di Marzo. Palermo, Tip. di Pietro Morvillo, 1857.

24 p. 20 cm.

Legato con: CRISPI, Giuseppe. Memoria sulla origine e fondazione di Palazzo Adriano... Palermo, 1827.

M. S. Nicola

* SCHIRÒ, Alessandro

Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia. Contessa Entellina. Palermo, A. Di Carlo et C., s.a. [1923].

68, IX p. ill. 22 cm.

Legato con: LO JACONO, Spiridione. Memoria sull'origine e fondazione... di Contessa... Palermo, 1880.

M. S. Nicola

SCHIRÒ, Atanasio

Il monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro in Sicilia. Memorie e documenti raccolti dal sac. Atanasio Schirò... Palermo, Tip. e Leg. del Boccone del Povero, 1894.

89 p. 22 cm.

Legato con: LO JACONO, Spiridione. Memoria sull'origine e fondazione... di Contessa... Palermo, 1880.

M. S. Nicola

SCHIRÒ, Giuseppe

Tradizioni e glorie degli italo-albanesi. Roma, «La Nuova Antologia», 1939.

13 p. 22 cm.

Estr. da: Nuova Antologia, 1939.

Legato con: LO JACONO, Spiridione. Memoria sull'origine e fondazione... di Contessa... Palermo, 1880.

M. S. Nicola

SPIRIDIONE, Franco

Storia della rivolta del 1856 in Sicilia organizzata dal barone Francesco Bentivegna in Mezzojuso e da Salvatore Spinuzza in Cefalù. Entrambi traditi, vennero arrestati e fucilati... Roma, Tip. Ec. Commerciale, 1899.

170 p. 20 cm.

M. S. Nicola

TESTIMONIANZE da una repubblica contadina. G. Petrotta e i giovani di Piana degli Albanesi. A cura di Angela Lanza. [Palermo], Centofiori, 1979.

181 p. 21 cm. (Documenti, 3).

P.A. B.C.

TOSI, Raffaele.

Cenni autobiografici di un garibaldino. Rimini, Tip. di Emilio Renzetti, 1889.

137 p. 21 cm.

Legato con: [SPIRIDIONE, Franco]. Storia della rivolta del 1856 in Sicilia... Roma, 1899.

M. S. Nicola

RITO

GLOSSARIO

a cura di papas Giovanni Stassi

AKATHISTOS

Inno mariano denso di teologia e di una stupenda bellezza, è un inno di ringraziamento alla Madre di Dio per i favori che elergisce agli uomini. Ancora incerto è l'autore; è stato attribuito a vari poeti; il più probabile pare che sia Romano il Melode (VI secolo).

È composto da 24 strofe, 12 lunghe che terminano con la invocazione Salve, o Sposa senza nozze (Χαίρε Νυμφη ανυμφευτε), e 12 più brevi che terminano con l'esclamazione: Alliluià.

Attualmente si recita, insieme ad un canone di Giuseppe l'Innografo (X Secolo) sullo stesso tema, cioè l'incarnazione del Verbo, inserito nella Completa, nei venerdì di Quaresima, oltre ad essere molto diffusa in Oriente come pratica devozionale privata.

L'inno è stato chiamato Akathistos (α-καθίζω) perché abitualmente è recitato stando sempre in piedi.

ANTIMINSION (ANTIMHNΣION)

Quadrato di stoffa di lino o di seta su cui è rappresentata la deposizione di Cristo e in cui sono cucite delle reliquie di martiri. Viene consacrato dal Vescovo che lo unge col Sacro Myron.

Originariamente serviva, come dice il nome stesso (αντι-μινσιον) a celebrare anche su di un altare non consacrato. Oggi l'uso si è generalizzato e si trova stabilmente sull'altare, anche se è consacrato, sotto il libro del Vangelo.

COLOMBA

In molte chiese bizantine l'altare è sormontato da un baldacchino a forma di cupola, dal cui dentro si fa pendere una colomba che arriva fin sopra l'altare; questa sostituisce l'altare (αρτοφοριον) infatti all'interno si conservano le sacre speci.

EVANGELIARIO

Libro sacro per eccellenza (ιερον ευαγγελιον) è il solo a trovare posto sull'altare.

Contiene le pericopi evangeliche che si leggono giornalmente nella liturgia bizantina dal giorno di Pasqua fino al sabato santo, seguendo una «Lectio continua» (S. Giovanni, S. Matteo, S. Luca, S. Marco), secondo il ciclo settimanale.

La seconda parte contiene le pericopi delle feste e dei santi principali dell'anno liturgico, che comincia il I Settembre.

Una terza parte riporta le pericopi per le varie occasioni come il battesimo, il matrimonio e benedizioni varie.

Si conclude con il «Paschalion», cioè l'indicazione, secondo la data della Pasqua delle letture dell'epistola e del Vangelo nelle domeniche.

FELONION (ΦΕΛΩΝΙΟΝ)

Il Felonion è un ampio mantello rotondo senza maniche che il Sacerdote indossa sopra ogni altra veste liturgica quando deve celebrare. Deriva dalla paenula degli antichi romani. Simboleggia la giustizia di cui il sacerdote deve essere colmato, infatti indossandolo dice: «I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestiranno di giustizia e i tuoi santi esulteranno di gioia» (Sal. 131, 9).

YPOGONATION (o EPIGONATION) (ΥΠΟΓΟΝΑΤΙΟΝ)

Pezzo di stoffa rigida o anche cartone rivestito di stoffa a forma romboidale. Si chiama così perché si porta all'altezza del ginocchio destro. Si ritiene che derivi dalla borsa nella quale il Vescovo teneva l'omelia. Generalmente vi è ricamata (o disegnata) una spada che simboleggia la spada spirituale, quale deve essere la parola di Dio.

È indossato soltanto dai Vescovi e dai dignitari ecclesiastici. Indossandolo si dice: «Cingi della spada il tuo fianco, o Potente, per tuo ornamento e bellezza; tendi l'arco ed avanza felicemente e regna, per la verità, la mansuetudine e la giustizia; ad imprese mirabili ti guiderà la tua destra» (Sal. 44, 3-4).

IRMOLOGHION

Testo che contiene gli «IRMI» cioè la prima strofa di ogni ode di un canone e che fa da modello per quanto riguarda la melodia e la struttura metrica, alle successive.

AEITOPTIAI

Nella chiesa bizantina abbiamo diverse liturgie, alcune cadute completamente in disuso (Liturgia di S. Marco), altre poco usate (Liturgia di San Giacomo) ed altre ancora di uso corrente.

L'attività editoriale ai fini liturgici si è ormai orientata quasi esclusivamente a queste ultime, per cui nella quasi totalità dei «Liturgikon» (testi contenenti le liturgie) troviamo solo le liturgie di S. Giovanni Crisostomo, di S. Basilio il Grande e dei Presantificati detta anche di S. Gregorio, come nell'edizione delle liturgie di Venezia del 1578.

Non manca tuttavia qualche esempio di edizioni contenente anche altre liturgie come quella di S. Giacomo, che, in alcune zone, fino al secolo scorso era ancora in uso, anche se non quotidianamente.

L'esempio dell'edizione di Parigi del 1560 ci dà una testimonianza di ciò ed è anche una delle edizioni principali di questa antica liturgia gerosolimitana.

La liturgia del Crisostomo, del Basilio e dei Presantificati sono quelle ancora oggi in uso abitualmente e precisamente quella del Crisostomo e quella di uso quotidiano, quella del Basilio, più antica si celebra nelle domeniche di Quaresima ed in altre cinque occasioni e la liturgia dei presantificati nei pomeriggi dei mercoledì e venerdì di Quaresima.

MINEO

Serie di dodici volumi, uno per ogni mese, contenente tutta la parte poetica della ufficiatura propria di ogni giorno dell'anno.

PARAKLITIKI (o OKTOICHOS)

Testo liturgico che contiene la parte poetica (la maggior parte attribuita a S. Giovanni Damasceno) del ciclo settimanale, secondo l'alternarsi degli otto toni, uno per ogni settimana. Poiché ogni tono dura sette giorni in totale abbiamo 56 ufficiature che si ripetono 5-6 volte all'anno.

PENTECOSTARION

Libro liturgico contenente tutta la parte poetica delle ufficiature del periodo pasquale (Penticostarion = periodo di cinquanta giorni), dal giorno di Pasqua fino alla domenica successiva alla Pentecoste, che, nel calendario bizantino, è dedicata a tutti i santi.

RIPIDION (PIPIΔION)

Il RIPIDION è una specie di ventaglio, fornito di un lungo manico, su cui è raffigurato il volto di un Serafino dalle sei ali.

Viene agitato dal diacono nella liturgia eucaristica, durante l'anafora, per simboleggiare la presenza degli Angeli sull'altare, nel momento più solenne del Sacrificio.

(Ti rendiamo grazie altresì per questo sacrificio che ti sei degnato di ricevere dalle nostre mani, sebbene ti stiano dinanzi migliaia di Arcangeli e miriadi di Angeli, i Chierubini e i Serafini dalle sei ali e dai molto icchi, sublimi, alati, i quali cantano l'inno della vittoria (dall'Anafora di S. Giovanni Crisostomo).

TYPIKON

Testo esclusivamente di rubriche per il corretto svolgimento delle celebrazioni liturgiche.

Generalmente i «Typikon» si rifanno a quello di San Saba, ma varie regioni liturgiche hanno adottato typikon propri con interessanti particolarità liturgiche locali (Typikon di Messina, di Grottaferrata ecc.).



Nomocanon [Elenco di norme civili e religiose per i cristiani] (ms. gr.) sec. XVII.

277
12A

Ἡ δὲ πρῶτη ἐπιβίβασις ἡτοιμασθενησάντων
ἐκ τῶν ἀποστόλων ἐστίν. ἡ δὲ δευτέρα ἐστὶν
ἡ ἐκ τῶν ἀποστόλων ἐπιβίβασις ἡτοιμασθενησάντων
ἐκ τῶν ἀποστόλων ἐπιβίβασις ἡτοιμασθενησάντων
ἐκ τῶν ἀποστόλων ἐπιβίβασις ἡτοιμασθενησάντων

ἡτοιμασθενησάντων ἐκ τῶν ἀποστόλων ἐπιβίβασις ἡτοιμασθενησάντων

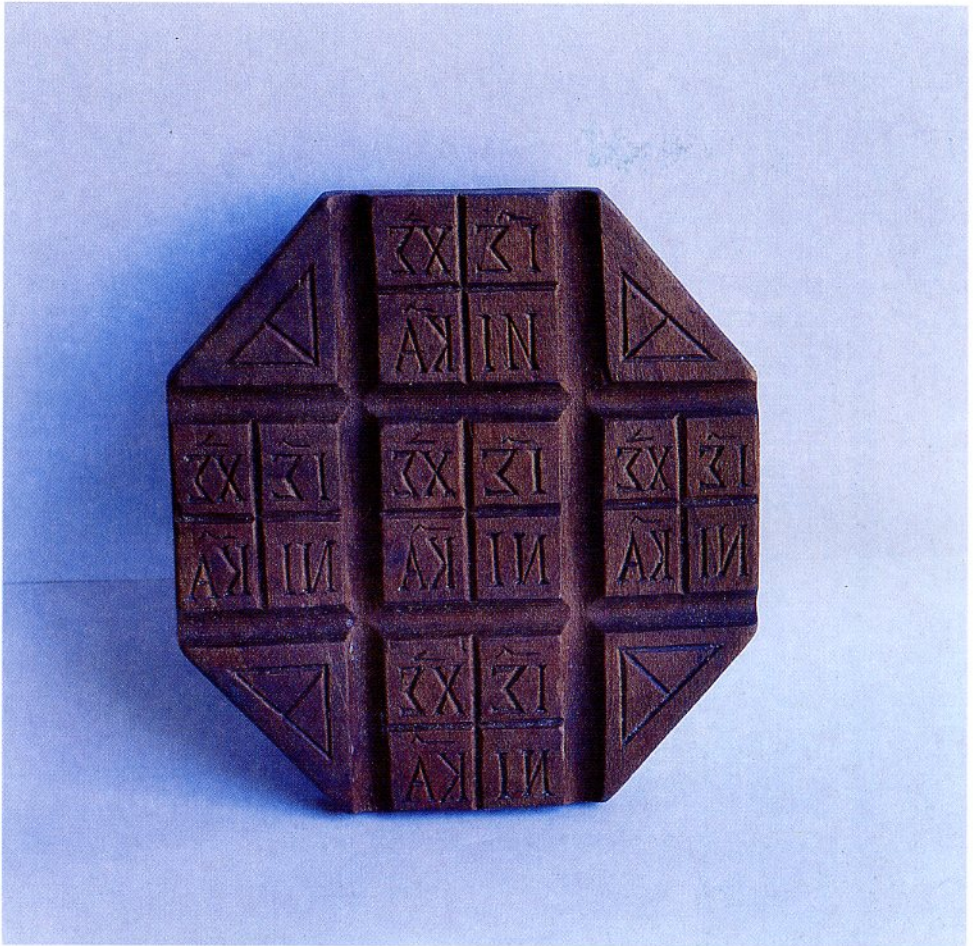
<p>ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως</p>	<p>ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως</p>	<p>ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως</p>	<p>ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως</p>
--	--	--	--

ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως ἀλλ' ὁμοίως

Nomocanon [Elenco di norme civili e religiose per i cristiani] (ms. gr.) sec. XVII.



Icona di Sant'Andrea.



Mezzojuso - Liturgie solenni. Stampo ligneo per pane eucaristico.

REGOLE
DEL SEMINARIO
ITALO-GRECO ALBANESE DI PALERMO
APPROVATE
DALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
PAPA BENEDETTO XIV.



IN ROMA MDCCLVII

Nella Stamperia della Sagra Congreg. di Propaganda Fide.
Con Licenza de' Superiori.

[Handwritten signature]

Il rito bizantino nell'eparchia di Piana degli Albanesi

È sintomatico come una qualsiasi minoranza etnica sia particolarmente legata a tutto ciò che ha di peculiare, sia per la stessa sua sopravvivenza sia per la caratterizzazione della minoranza stessa.

Questa peculiarità può essere culturale, religiosa, o di costume.

A Piana degli Albanesi, paese di origine albanese, tutte le caratteristiche di minoranza sono ancora vive, infatti oltre a parlare ancora l'albanese, oltre a conservare molti usi ed i costumi della terra d'origine, si conserva anche la religiosità dei propri Avi, religiosità che viene esternata dal rito bizantino, ancora oggi in uso oltre che a Piana degli Albanesi anche negli altri paesi della Eparchia; Piana è infatti sede di una delle due diocesi bizantine d'Italia.

Il rito naturalmente non è fine a se stesso, ma denota tutta una spiritualità che è quella del cristianesimo orientale. Forse può destare meraviglia come, dopo 500 anni, ancora oggi è viva questa religiosità; ciò è dovuto all'attaccamento che da sempre ha avuto il popolo, guidato da un clero sempre zelante e dotto, che ha fatto di tutto, nonostante i vari tentativi di latinizzazione e le minacce di sospensioni delle autorità ecclesiali che si sono succedute nel corso degli anni, prima di avere un proprio vescovo.

Non mi sembra che sia qui il caso di addentrarsi nelle questioni relative all'origine del rito bizantino; sarà sufficiente sottolineare che questo rito è quello sorto a Costantinopoli (chiamata, prima che diventasse capitale dell'impero romano d'oriente, nel 330, Bizanzio, da cui deriva il nome), subendo l'influsso di altri importanti centri religiosi come Antiochia, Gerusalemme, la Cappadoccia.

Espandendosi sempre più l'influsso politico della capitale dell'impero nei Balcani con esso si diffondeva anche il cristianesimo nella forma bizantina.

Nella seconda metà del XV secolo, in seguito alla morte di Giorgio Castriota Skanderbeg, un gruppo di profughi fuggiva dalle loro terre (sud dell'Albania) per non sottostare al dominio dei turchi e si rifugiava in Calabria ed in Sicilia. Questi profughi hanno portato con loro anche la loro fede cristiana ed i loro usi liturgici.

Lontani dal loro ambiente certamente avranno avuto difficoltà a mantenere le loro consuetudini liturgiche; ciò nonostante sono rimasti fedeli a questi e la fabbrica delle prime chiese di Piana rispettava in pieno quelli che erano i canoni delle chiese bizantine.

Lo zelo del clero ha provveduto, una volta che ormai avevano superato il

problema dell'ambientamento, a fornire le chiese di tutto il necessario per la celebrazione: parati sacri e testi liturgici.

La fondazione del seminario italo-greco-albanese di Palermo (1734) ha dato un impulso notevole al mantenimento di tutto il patrimonio culturale e religioso della comunità; la biblioteca del seminario fu arricchita di molti testi liturgici, che insieme a quelli della chiesa Cattedrale di S. Demetrio di Piana formano oggi un ricco fondo della attuale biblioteca del Seminario diocesano.

Anche l'artigianato locale, ai fini liturgici ha avuto grande importanza, soprattutto grazie alla fondazione del Collegio di Maria avvenuta nel 1731 allo scopo di educare la gioventù femminile; l'arte del ricamo ha avuto una grande importanza in questa istituzione; a darne un esempio della perfezione raggiunta bastano i pochi esempi esposti.

La pubblicazione di commentari liturgici a cura di Papas locali (Musacchia, Lo Jacono) hanno contribuito a mantenere sempre vivo l'interesse per tutto ciò che era il patrimonio culturale e religioso delle terre d'origine.

Oggi questo patrimonio è ancor più arricchito grazie anche alla riscoperta, avvenuta dopo un paziente lavoro di restauro, di una preziosa collezione di Iconi le quali, oltre al valore artistico, hanno un grande ruolo per la spiritualità bizantina; quella stessa spiritualità che ancora oggi è viva a Piana degli Albanesi e che si cerca di mantenere sempre accesa, purificandola da ciò che per diversi secoli è stata influenza occidentale.

Grazie alla riscoperta di questi valori e ad una presa di coscienza sempre più responsabile oggi Piana degli Albanesi è considerata forse il principale centro della cultura bizantina in Italia ed il più importante paese di minoranza etnica albanese, fra i tanti che si trovano dispersi nell'Italia Meridionale.

Papas Giovanni Stassi

Schede a cura di Carlo Pastena

MANOSCRITTI

* AKATHISTOS (ms. gr.)

Sec. XVII (a. 1663-1664); Cart.; cc. II, 123; mm. 160 × 110; Rubricato in rosso.
Prov.: P.d.A. BS.

cc. 1-26: *Akathistos*; cc. 29-59 v.: *Ufficio comune*; cc. 60-123: *Sacramentario*.

Bibl.: Mioni, E. - *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*. Roma, 1964, n. 222.

Akathistos: Inno mariano che si recita in piedi nei venerdì di quaresima.

* DIZIONARIO ITALO-ALBANESE (ms. it.-alb.)

Sec. XVIII; Cart.; cc. 279; mm. 190 × 134.

A c. 3 r. nota ms.: Appartiene a papà Filippo Matranga.

Alcune parole recano accanto alla traduzione albanese, quella in arabo.

Prov.: Palermo, B.C.R.S. (XIV.F.10.).

cc. 1-273: FRANCESCO MARIA DA LECCE - *Dittionario italiano-albanese di f. Francesco Maria da Lecce min. riformato missionario d'Albania e prefetto apostolico di Macedonia*.

* EVANGELIARIO (ms. gr.)

Sec. XIII (la parte cartacea sec. XV); Membr. (cart. le cc. 156-207, 220-225); mm. 255 × 211; Testo su due colonne; rubricato in rosso; Notazioni musicali bizantine interlineari; Due iniziali miniate.

Prov.: P.d.A. BS.

Bibl.: Mioni, *ibid.*, n. 220; Valentini G. - *Opere esposte nella mostra d'arte bizantina in Piana degli Albanesi 1957-1958*. Palermo, 1958, n. 77 e tav. 65.

* EVANGELIARIO (ms. gr.)

Sec. XIII (a. 1278); Membr.; cc. 204; mm. 180 × 148; rubricato in rosso.
Prov. P.d.A. BS

Bibl.: Mioni, *ibid.*, n. 221; Valentini, *ibid.*, n. 81.

* MEGALYNARIA (ms. gr.)

Sec. XIX; Cart.; cc. 51 (cc. 12 r.-51 v. bianche); mm. 163 × 123.
Prov.: P.d.A. BS

cc. 1-11: *Megalynaria*.

Megalynaria: Inni in lode della Madonna.

* NOMOCANON (ms. gr.)

Sec. XVII (a. 1614); Cart.; cc. I, 175; mm. 200 × 142; Rubricato in rosso.
Prov.: P.d.A. BS.

cc. 12-150 v.: *Nomocanon*; cc. 151 r.-v.: *Elenco dei patriarchi*; cc. 152 v.-164: *Lettere dei diaconi e sacerdoti per le varie circostanze, con i titoli che convengono ai patriarchi, metropolitani, arcivescovi, ecc.*

Bibl.: Mioni, *ibid.* n. 223; Valentini, *ibid.* n. 85.

Nomocanon: Elenco di norme civili e religiose per i cristiani.

* STORIA DELLE COLONIE GRECO-ALBANESI (ms. it.)

Sec. XVIII (a. 1777); Cart.; cc. II, 169, II; mm. 297 × 200. Tra le cc. 3 e 4 inserito un foglio non numerato (mm. 17 × 19) con alcune notazioni in albanese.

A c. 1 r. nota ms.: Ex libris Nicola Spada Palatii Adriani.

Prov.: Palermo, B.C.R.S. (V.H.10).

cc. 1-169: CHETTA, Nicola - *Tesoro di notizie su de' Macedoni, in cui si tratta intorno all'origine, progressi, e colonie degli Albano-epiroti. Dai prediluviani fin ai nostri giorni. Opera del sac.te dr. in S.T. dn. Nicola Chetta. Primo alunno e direttore degli studj del seminario Albano-greco di Palermo divisa in tre libri e suddivisa in capi e numeri. In Palermo, 1777.*

Colophon: *Terminai queste mie macedoniche fatiche avendo io anni 35 di mia età dentro l'anno di nostra salvezza 1777. Io. sanct. e dr. dn. Nicola Chetta.*

* THEOTOKARION (ms. gr.)

Sec. XVII; Cart.; cc. IV, 280; mm. 205 × 150; Rubricato in rosso.

Prov.: P.d.A. BS.

cc. 1-255: *Theotokarion*; cc. 256 v.-270 r.: *Akatistos*; cc. 271-278: *Paraklitiki*.

Bibl. Mioni, *ibid.* n. 225.

Theotokarion: Inni alla madre di Dio; *Akatistos*: Inno mariano che si recita in piedi nei venerdì di Quaresima; *Paraklitiki*: Ufficiature giornaliere del ciclo settimanale, secondo l'alternanza degli otto toni.

OPERE A STAMPA

* BELLARMINO, Roberto

Dottrina christiana composta per ordine del fel.me di papa Clemente VIII. Da. r.p. Roberto Bellarmino sacerdote della Compagnia di Giesù... tradotta in lingua albanese dal rever. don Pietro Budi di Pietra Bianca. In Roma, nella stamperia della Sac. Congr. de Prop. Fide, 1664.

228 p. M. tipogr. 16 cm. (12°)

Prov.: P.d.A. BS.

* EVANGELIARIO. Venezia, tip. A. Pinelli, 1540.

[144] c. ill. 26 cm. (f°)

Esempl. mancante del front. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. Note tipogr. in greco. M. tipogr. in fine. Rubricato in rosso.

Prov.: P.d.A. BS.

* IRMOLOGHION

EIPMOΛOΓION σύν θεῶ Ἁγίῳ, πηριέχο τὴν πρεπούσαν αὐτῶ, ἀκολουθίαν... Venezia, Glyky, 1742.

310 p. ill. M. tipogr. 18 cm. (4°)

A p. 221 altro front.: Μερικὴ Ἐναγνώσις ἐκ τῶν παλαιῶν φιλοσόφων περὶ φύσεως καὶ ιδιωμάτων τινῶν Ζώων, συναθροισθεῖσα παρὰ τοῦ ἐν Ἀρχιερεῦσι λογιωτάτου Κυρίου Δαμασκηνοῦ τοῦ Στουδίτου. Venezia, Glyky, 1742.

Prov.: P.d.A. BS.

Raccolta di Inni, cioè della prima strofa di ogni ode del canone.

* LITOURGHIKON

ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑΙ τῶν Ἁγίων, πατέρων Ἰακῶβου τοῦ Ἀποστόλου καὶ Ἀδελφοθέου βασιλείου τοῦ Μεγάλου. Ἰωάννου τοῦ Χρισσοστόμου...

Parisiis, apud. G. Morelium, 1560.

[4], 179 p. 26 cm. (f°)

Rubricato in rosso.

Prov.: P.d.A. BS.

Liturgie dei Santi Padri Giacomo Apostolo e cugino del Signore; Basilio il Grande: Giovanni Crisostomo.

* LITOURGHIKON

αὶ ΘΕΙΑΙ λειτουργίαι τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρισσοστόμου βασιλείου τοῦ Μεγάλου. Καὶ ἡ τῶν Προηγιασμένων Γερμανοῦ.

Venezia, G. Leoncini, 1578.

[18] c. ill. 20 cm. (4°)

Note tipogr. in greco. Front. in caratteri rossi e neri. Rubricato in rosso.

Prov.: P.d.A. BS.

Le sacre liturgie di S. Giovanni Crisostomo; S. Basilio il Grande e dei Presantificati.

[MINEO di gennaio]. Venezia, Cunadis, tip. G. Leoncini, 1569.

[136] c. 30 cm. (f°)

Esempl. mancante del front. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. Note tipogr. in greco. M. tipogr. in fine. Rubricato in rosso.

Prov.: P.d.A. BS.

Ufficiatura propria per ogni giorno del mese di gennaio.

* [MINEO di novembre]. Venezia, tip. P. Cristoforo Zanetti, 1593.

[128] c. 28 cm. (f°)

Esempl. mancante del front. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. Note tipogr. in greco. Rubricato in rosso. Esempl. mutilo della c. segnata v_g.
Prov.: P.d.A. BS.

Ufficiatura propria per ogni giorno del mese di novembre.

[MINEO di dicembre]. Venezia, Cunadis, tip. G. Leoncini, 1568.

[154] c. 30 cm. (f°)

Esempl. mancante del front. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. M. tipogr. in fine. Rubricato in rosso. Esempl. mutilo della c. segnata m₆.
Prov.: P.d.A. BS.

Ufficiatura propria per ogni giorno del mese di dicembre.

[MINEO di dicembre]. Venezia, tip. P. Cristoforo Zanetti, 1595.

[146] c. ill. 26 cm. (f°)

Esempl. mancante del front. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. Note tipogr. in greco. M. tipogr. in fine. Rubricato in rosso.
Prov.: P.d.A. BS.

Ufficiatura propria per ogni giorno del mese di dicembre.

* PARAKLITIKI

ΠΑΡΑΚΛΗΤΙΚΗ σὺν Θεῷ Ἀγίῳ... Venezia, tip. G. Eliprando, 1591.

[200] c. ill. 27 cm. (f°)

Front. entro cornice silogr. Note tipogr. in greco. Front. in caratteri rossi e neri.
Rubricato in rosso.
Prov.: P.d.A. BS.

Ufficiature giornaliera del ciclo settimanale, secondo l'alternanza degli otto toni.

* PENTEKOSTARION

ΠΕΝΤΗΚΟΣΤΑΡΙΟΝ. Venezia, C. Zanetti, 1567.

222 c. M. tipogr. 18 cm. (4°)

Note tipogr. in greco. Le note tipogr. si ricavano dal colophon. Rubricato in rosso.
Prov.: P.d.A. BS.

Ufficio del tempo pasquale.

* SALTERIO SLAVO-ECCLESIASTICO

Povelëniem̄-i izdiveiiem̄b presvëtlago blagočestivago gospodina Io. Mafeș Basarabi Gospodina i Voevodi Ugrovlachiiskę, napečatana bist siș kniga glagolešaș Psaltir vtore prez mnogogrëšnago vo Ieromonasëch̄b Stefana Ochridskago, poče se pisati v̄b lëto 7146 v̄b Aprëlé, a soveršisę v̄b lëto 7146 v̄b Ijuně. [S.l. ma La Govora (Romania), 1638].

[5], 303 c. 6 cm. (36°)

Front. e testo in cirillico.
Prov.: P.d.A. BS.

* TYPICON

ΤΥΠΙΚΟΝ καὶ τὰ ἀπόρρητα. Venezia, A. Cunadis, tip. Giovanni Antonio e Pietro Sabio e fratelli, 1545.

[208] c. M. tipogr. 31 cm. (f°)

Note tipogr. in greco. Tit. in caratteri rossi e neri. Rubricato in rosso. Esempl. mancante delle c. segnate C₂₋₆.

Prov.: P.d.A. BS.

Testo di rubriche che regolano il corretto svolgimento delle celebrazioni liturgiche bizantine.

Schede a cura di Vincenza Magro

BORGIA, Nilo

I monaci basiliani d'Italia in Albania. Appunti di storia missionaria. Secoli XVI-XVIII. Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1935.

[4], 191 p. ill., tav. 23 cm. (Politica-Storia-Economia, 27 - Istituto per l'Europa Orientale, Roma, 2 Serie).

M. S. Nicola

BORGIA, Nilo

I monaci basiliani d'Italia in Albania. Appunti di storia missionaria. Secoli XVI-XVIII, periodo secondo. Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.

201 p. 25 cm. (Reale Accademia d'Italia, Centro di Studi per l'Albania, 4).

M. S. Nicola

D'ANGELO, Giovanni

Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta... da Giovanni D'Angelo ricavata da alcuni mss. del P. Luca Matranga..., e da altre memorie... Palermo, Pietro Solli, 1798.

XIV, 409 p. 24 cm.

Rom. cors. greco.

M. S. Nicola

[EVANGELIARIO, in albanese]

s.n.t. [Piana degli Albanesi, 1963]

285 p. 32 cm.

Testo ciclostilato di Vangeli secondo l'uso del rito bizantino tradotto da Archim. Giorgio Schirò.

S.C.G. P.C.

GATTUSO, Ignazio

Le istituzioni religiose di Mezzojuso. Palermo, Tumminelli, 1975.

111 p. ill., tav. 22 cm.

MBC

LA PIANA, Marco

Vedi:

MATRANGA, Luca

LITURGIA di S. Giovanni Crisostomo. Tradotta in albanese da Mons. Paolo Schirò a cura del Prof. Zef Schirò. Palermo, s.e., 1964. (Tip. Boccone del Povero).

67 cm. ritr. 22 cm.

Titolo sulla copertina in albanese.

S.C.G. P.C.

MATRANGA, Luca

Il catechismo albanese di Luca Matranga (1592) da un manoscritto vaticano. [A cura di] M. La Piana. Grottaferrata, Tip. italo-orientale «S. Nilo», 1912.

53 p. 25 cm.

Esemplare in fotocopia.

P.d.A. B.C.

MUSACCHIA, Giuseppe

Monogamia dei greci ecclesiastici. Palermo, Tip. Barcellona, 1880.

19 p. 21 cm.

M. S. Nicola

RODOTÀ, Pietro Pompilio

Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia. Osservato dai greci, monaci basiliani e albanesi. Libri tre scritti da Pietro Pompilio Rodotà... Roma, per Giovanni Generoso Salomoni, 1758-73.

3 v. 24 cm.

Il formato del v. I è di cm 26.

Rom. cors. greco. Iniz. ornate, Fregi, Finalini.

1: Dei greci.

2: Dei monaci basiliani.

3: Degli albanesi, chiese greche moderne e Collegio greco in Roma, coll'indice di tutta l'opera.

M. S. Nicola

* SCHIRÒ, Alessandro

Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta apostolo degli albanesi di Sicilia. (Dalle memorie dell'Oratorio dei PP. Filippini di Palermo). Per cura di Alessandro Schirò. «Originale alle stampe 16 gennaio 1933».

41 cartelle: dattiloscritte e manoscritte 2 ritr. 29 cm. rileg.

C.E.B.C.

SCHIRÒ, Paolo

Vedi:

LITURGIA di S. Giovanni Crisostomo

SCHIRÒ, Zef

Vedi:

LITURGIA di S. Giovanni Crisostomo

SCIAMBRA, Matteo

Le epigrafi sepolcrali albanesi esistenti nella Chiesa Madre di Palazzo Adriano. Roma, S.A.G.E.R., 1965.

16 p. 4 tav. 25 cm.

Estr. da: «Shêjzat» (Le Pleiadi). A. IX n. 3-4-5-6-7-8 (1965).

S.C.G.P.C.

SEMINARIO ITALO-GRECO ALBANESE, Palermo

Regole del Seminario italo-greco albanese di Palermo. Approvate dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV. Roma, Stamperia della Sagra Congreg. di Propaganda Fide, 1757.

32 p. 24 cm.

Rom. cors. greco. Iniz. ornata, Fregi, Marca.

M. S. Nicola

* TARDO, Lorenzo

L'antica melurgia bizantina nell'interpretazione della scuola monastica di Grottaferrata. Grottaferrata, Tip. Italo-orientale «S. Nilo», 1938.

XXI, 402 p. ill., tav. 29 cm. (Collezione Meridionale Serie III: Il Mezzogiorno Artistico).

C.E.B.C.

η ΘΕΙΑ λειτουργια του εν αγιοις πατρος ημων Ιωαννου του Χρυσοστομου.

Liturgia hyjmore eatit tonë ndër shejtrat Joan Hrisostomit.

Divina Liturgia di Giovanni Crisostomo Nostro Padre tra i Santi J. Roma, s.e., 1967. (Grottaferrata, Tip. «S. Nilo»).

181 p. ill., tav. col. 21 cm.

S.C.G. P.C.

LINGUA

L'albanese, appartenente alla famiglia indoeuropea, costituisce l'odierno esito di un sostrato illirico originario che si è via via trasformato arricchendosi di elementi latini, greci (classici, bizantini), turchi, slavi e italiani.

Ciò non sorprende se si considerano le contiguità territoriali, le entità sovranazionali all'interno delle quali il popolo albanese visse per lunghissimi secoli (imperi Romano, Bizantino, Turco) sino alle guerre balcaniche, la politica dell'Italia prerepubblicana nell'Adriatico e l'unione dinastica col regno d'Italia imposta all'Albania dal fascismo.

A tali elementi — molti dei quali, peraltro, in via di rapida sostituzione con fondo albanese proveniente dalle parlate popolari, per l'opera infaticabile di tutta una schiera di studiosi e ricercatori soprattutto delle università di Tirana e di Prishtina (YU) — vanno aggiunti quei prestiti mutuati dal linguaggio internazionale che sono, oggi, caratteristica comune in ogni lingua.

L'acquisizione più interessante, relativamente recente, rimane l'origine illirica dell'albanese.

* * *

Già ritenuta lingua distinta dal greco da esponenti del clero arbëresh di Sicilia (1), la tesi dell'origine illirica fu applicata all'albanese, per la prima volta, nel 1774, dal Thunmann (2) ed accolta dai linguisti e dagli storici del sec. XIX. Ma la poca rilevanza degli studi di linguistica comparata, ancora sino a metà di quel secolo, lasciava imprecisata la posizione dell'albanese e, pertanto, insieme all'illirico cui veniva legato, al greco e al latino, si disse (Schlaicher e Hahn) originato dalla lingua dei «divini Pelasgi», ritenuti gli abitatori più remoti della penisola balcanica e del bacino del Mediterraneo.

La tesi pelasgica, entusiasticamente sposata dagli scrittori risorgimentali albanesi, tra i quali gli arbëreshë Camarda, Dorsa e De Rada e sulla quale si sa-

(1) Cfr. Paolo Maria Parrino (1710-1765), *In septem perpetuae consensionis libros Albanensis Ecclesiae cum Romana omnium Mater et Magistra, prolegomena*, ms. presso la biblioteca del Seminario Italo-Greco-Albanese di Palermo, ora in Piana degli Albanesi.

(2) Johann Thunmann, *Untersuchungen über die Geschichte der östlichen europäischen Völker*, Leipzig, Erster Theil, 1774.

rebbero fermati vari epigoni, praticanti anche il campo etruscologico (3) — a ciò spinti dalla medesima tesi pelasgica presente negli studi sulla origine degli Etruschi (4) —, venne posta in crisi dalle argomentazioni di Gustav Meyer.

Nel 1883 il Meyer, dopo l'accertamento di Frang Bopp circa l'appartenenza indoeuropea dell'albanese, giunse alla conclusione che la lingua albanese non ha legami col pelasgico, ma rimane prossima al gruppo orientale *satem* e settentrionale *kentum* delle lingue indoeuropee, come fase finale di una lingua antica e distinta dalle altre, l'illirico (5).

Presente anche l'ipotesi tracce, a conclusioni sempre piú precise, nella tesi illirica, pervengono gli studi di Pedersen e quelli piú recenti di Cimochoowski, di Eqrem Çabej e di altri (6) che, in uno con i risultati archeologici ed etnoantropologici, illuminano anche la questione dell'etnogenesi *arbërore*.

* * *

Nell'albanese, prendendo come linea di demarcazione ideale il corso del fiume Shkumbini, si distinguono due dialetti: il *ghego*, a nord e presso l'etnia albanese in Jugoslavia (Kosovo, etc.) e il *tosco*, diffuso nella parte meridionale e nelle colonie albanesi presenti in Italia (Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo), in Grecia, Bulgaria e Ucraina.

Documentati solo dopo il secolo XV, questi dialetti sono assurti ambedue a lingua letteraria nel sec. XIX.

Rimandando chi volesse approfondire la conoscenza delle differenze fonetiche e morfologiche tra i due dialetti e le loro varianti a studi monografici proposti in bibliografia, va detto subito che originariamente le differenze non dovevano essere assai marcate (7).

(3) Cfr. Giuseppe Schirò, *Te dheu i buaj*, 2ª ediz., Palermo, 1940, in Prefazione di Tommaso Schirò, pag. XII-XIII.

(4) Cfr. Mario Torelli, *La storia*, in *Rasenna: storia e civiltà degli Etruschi*, vol. IX (v. bibliografia), pag. 17.

(5) Cfr. Stefanq Pollo-Aleks Buda, *Historia e popullit shqiptar*, I, Tiranë, Universiteti shtet., 1967, Prishtinë, ried. Rilindja, 1979, pag. 25; Eqrem Çabej, *Studime gjubësore*, III, Prishtinë, Rilindja, 1976, pag. 14.

(6) Cfr. Mahir Domi, *Probleme të historisë së formimit të gjubës shqipe*, in *Etnogjeneza e popullit shqiptar*, Tiranë, Ak. e Shkencave, 1982, pagg. 39 e 62; Rexhep Ismajli, *Idriz Ajeti për historinë e gjubës shqipe*, in *Gjuha shqipe*, 1, Prishtinë, Instituti Albanologjik, 1982, pag. 31.

(7) Le divergenze piú vistose sono di ordine fonetico, inoltre il ghego è stato, nel lessico, piú influenzato dal latino, mentre il tosco dal greco: tali influenze vanno collegate anche alla presenza della chiesa latina, al nord, e di quella greca, al sud e presso gli Albanesi d'Italia. Nella lingua letteraria unificata i nomi e gli aggettivi sono declinati in cinque casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo e ablativo (rari casi di vocativo e locativo sono presenti nelle parlate) e vi sono due tipi di declinazione: determinata e indeterminata, a se-

A sostegno di questa affermazione gli studiosi hanno istituito un raffronto tra i due piú antichi testi a stampa pervenutici: la traduzione del *Messale* di Gjon Buzuku (Venezia?, 1555), per il ghego, e la traduzione della *Dottrina Cristiana* dell'italo-albanese Lekë Matranga (Roma, 1592), per il toscano (8).

Nonostante il successivo divergere dei due dialetti e il conseguente pericolo di frammentazione delle parlate, a causa, soprattutto, della configurazione geografica del territorio albanese e della lunga dominazione ottomana, la lingua albanese ha conservato un carattere unitario anche fuori dei quattro *vilayet* che costituivano il territorio albanese nell'amministrazione turca.

Proprio per tale carattere unitario della lingua, i *risorgimentali*, insieme all'indipendenza nazionale, poterono già sognare una koinè linguistica.

Fondamentali, in tale direzione, si rivelarono la Lega di Prizren (1878) e l'opera dei fratelli Frashëri, di Pashko Vasa e di Jani Vreto. Di cultura diversificata per l'appartenenza religiosa rispettivamente musulmana, ortodossa e cattolica, essi ben rappresentarono la volontà unitaria perché a un popolo corrispondesse una lingua: «një komb, një gjuhë!».

Lo spazio e il carattere della presente nota non consentono attardamenti sugli sviluppi culturali seguiti nelle comunità albanesi sparse per il mondo, ma, proprio il carattere di questa Mostra, ci induce a sottolineare, invece, l'apporto degli Italo-Albanesi (Camarda, De Rada, Schirò, Lorecchio, etc.) alla causa politica e linguistica dell'*Arbër* (9).

* * *

conca che il nome sia, o meno, accompagnato dall'articolo. L'articolo determinativo è posposto al nome come nel rumeno, nel bulgaro e nell'armeno. Oltre al maschile e al femminile, solo i dialetti, come l'arbërishtja, ammettono il neutro. Ricco e differenziato è il sistema verbale, strutturato sul modello greco-latino, che conosce una forma attiva e una passiva, nove modi: indicativo, congiuntivo, condizionale, ottativo, ammirativo, imperativo, participio, infinito e gerundio, e otto distinzioni temporali: presente, imperfetto, aoristo, perfetto, piucheperfetto I e II, futuro semplice e futuro anteriore, non presenti, però, in tutti i modi.

(8) A queste prime opere a stampa precedono alcuni frammenti manoscritti: una *pericope evangelica* e l'*inno pasquale* della chiesa bizantina (a caratteri greci, presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, codex 133, F. 63; Martini-Bassi, *Catálogo codicum graecorum*) che Nilo Borgia (v. bibliografia) ascrive al sec. XIV; la *formula del battesimo* (1462) secondo il rito romano (a lettere latine), inserita in una circolare, in latino, dell'arcivescovo di Durazzo Paolo Angelo, contemporaneo e cugino di Skanderbeg (orig. presso la Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, codice 1107, F. 3-4, fondo Ashburnhamiano, cat. Cesare Paoli); un *vocabolario* (1496) del viaggiatore tedesco Arnold von Harff, pubblicato, insieme ai ricordi di viaggio, da E. von Groote, *Die Pilgerfabri des Ritters Arnold von Harff von Köln usw. Herausgegeben von Dr. E. von G.*, Köln, 1860. Alle stesse seguono gli scritti di Budi, Bogdani, Neçip Bey e quelli degli italo-albanesi Figlia, Variboba, etc. Fra gli studiosi che si occupano del raffronto, se si eccettuano Mons. Paolo Schirò ritrovatore del *Messale* (1910) e suo primo annotatore (ms. presso gli eredi) o Marco La Piana (v. bibliografia) scopritore della *Dottrina* (1912), l'opera piú completa è quella del Çabej, *Gjon Buzuku dhe gjuha e tij*, in *Studime gjuhësore*, VI (v. bibliografia).

(9) Fatti di rilievo furono i due congressi linguistici (auspice Francesco Crispi) di Corigliano Calabro (1895) e di Lungro (1897) nei quali si insisteva per la costanza di un alfabeto unico e per la compilazione

Nel 1879 il sultano Abdülhamit II, cedendo alle richieste dei patrioti albanesi, permise la costituzione a Costantinopoli della società «Drita» per la pubblicazione in albanese di libri e giornali.

Costantinopoli, nonostante la vigilanza poliziesca della *Sublime Porta* e del Patriarcato Ecumenico, già prima di questa data, era diventato uno dei centri piú vivi di attività editoriale albanese per la presenza dei molti *arnaut* gravitanti, spesso ai livelli piú alti, attorno alla corte, al governo, all'esercito, alla *Grande Chiesa* ortodossa. È proprio nella capitale dell'impero che, sin dal 1866, operava Kostantin Kristoforidhi pubblicandovi quasi tutte le sue opere (10).

«Drita», nome assunto anche dal periodico della *società*, dovette affrontare subito la questione dell'alfabeto stabilendo quello che sarà, poi, chiamato *Alfabeto di Costantinopoli* (1879): era il primo passo verso la definizione di un alfabeto stabile che verrà sancito al *Congresso di Monastir* nel 1908 (11).

La rivoluzione dei «Giovani Turchi» (1908), se, da una parte, rese possibile l'attività di stampa nel territorio propriamente albanese (Scutari e Corcia), dall'altra, mostrò il suo vero volto con la successiva, dura repressione esercitata nei confronti dei popoli europei ancora sottoposti al «grande malato».

Era chiaro, oramai, che solo l'indipendenza nazionale avrebbe risolto il problema linguistico.

* * *

Il 28 novembre del 1912 il bey Kemal Vlora dichiara l'indipendenza. Il nuovo stato, dopo un periodo di torbidi, si assesta su base *nominalmente* repubblicana, che preclude, nella stessa persona del presidente Ahmet Zogu, alla monarchia.

Acquisito come definitivo e ufficiale l'alfabeto di Monastir, il *ghego* viene elevato al rango di lingua nazionale, tuttavia la questione linguistica rimane irrisolta nella sua piú intima significanza!

di un dizionario, la costituzione, a Palermo (presidente Francesco Musacchia), della «Società Nazionale Albanese», poi (1902), «Lega Italo-Albanese» e la fondazione, sempre a Palermo, del «Convitto Saluto» (1892) per gli universitari siculo-albanesi. La visita in Sicilia (1902) di Kemal bey Vlora, ospite della Lega, evidenzia l'importanza degli Arbëreshë nel movimento culturale e politico albanese.

(10) Tra queste mi limito a citare: *l'Alfabeto albanese*, Costantinopoli, 1872, in due edizioni, una con lettere latine, 30 p., per il ghego, l'altra con lettere greche, 32 p., per il toscò; la *Grammatica albanese* (γραμματική της Αλβανικής γλώσσας), Atene, 1882 e *Il Nuovo Testamento* in ghego, Costantinopoli, 1872 e in toscò Costantinopoli, 1879.

(11) Va detto che, sin dal primo documento conosciuto, il toscò veniva reso con alfabeto greco dagli ortodossi e il ghego con alfabeto latino e integrazioni cirilliche dai cattolici; i musulmani usarono alle volte l'alfabeto arabo. Per la questione dell'alfabeto presso gli Arbëreshë cfr. Antonino Guzzetta (v. bibliografia).

La Repubblica Popolare Socialista, sorta dalla lotta partigiana sulle ceneri dell'occupazione nazi-fascista, adotterà come lingua ufficiale il *tosco*. La stessa scelta, peraltro, aveva già operato la Chiesa ortodossa autocefala, soprattutto con le traduzioni liturgiche di Fan Noli (12), a ciò indotto dalla necessità di un servizio ai fedeli ortodossi presenti esclusivamente nell'area sud; senza voler dire delle traduzioni liturgiche e neotestamentarie di lunga tradizione presso gli Albanesi d'Italia (13).

Il repentino cambiamento ha alimentato, sino ad oggi, non poche polemiche soprattutto tra l'emigrazione politica e quella economica di estrazione ghega, ma l'adozione tout court del *tosco* non impedì che venissero attivate tutte le forze culturali, dentro e fuori i confini politici della Repubblica, per giungere all'odierna «lingua letteraria unificata» a coronamento dell'attività risorgimentale, a compimento di un'aspirazione collettiva e, soprattutto, come strumento pratico e incisivo per la scuola e per lo sviluppo della cultura albanese in generale.

* * *

Il Congresso tenutosi a Tirana nel 1972, sanciva formalmente le regole ortografiche della lingua albanese e proclamava che «il popolo albanese ha ora una lingua letteraria unificata» (14) quale risultato di un lungo e travagliato processo di cristallizzazione della struttura fonetica, grammaticale, lessicale e della formazione delle parole.

Questa lingua letteraria risulta largamente basata sulla lingua parlata, in essa convergono elementi comuni dei due dialetti, elementi particolari del toscano, tra

(12) Theofan Stilian Noli, detto Fan Noli (Qyteza, Tracia 1880-Boston 1967), uomo politico (fu Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1924), scrittore (*Historia e Skenderbeut*), traduttore in albanese di Shakespeare, Ibsen, Blasco Ibáñez, Edgar Poe e Longfellow, prelado ortodosso e primo Vescovo della Chiesa autocefala albanese (1919), dotò quest'ultima di una lingua liturgica, provvedendo alla traduzione dei testi efonetici e poetici in uso nella liturgia e nelle akolouthie.

(13) La Chiesa italo-albanese fu dotata di traduzione *ufficiale* della Divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, *Liturgia Hyjnore...* (v. bibliografia) in occasione del V Centenario della morte di Skanderbeg (1968). Ma lo stesso testo aveva già avuto, in Sicilia, la traduzione di Mons. Paolo Schirò, pubblicata postuma col titolo *Mesha e Shën Jan Gojartit* (v. bibliografia) e quella, incompleta, del papas Gaetano Petrotta. Questi due insigni esponenti del clero arbëresh condussero, dal 1912 al 1915, il settimanale *Fjala e t'in Zoti* con traduzione dei Vangeli domenicali (Schirò) e altri saggi religiosi albanesi (Schirò e Petrotta). Tra le traduzioni neotestamentarie va citato Giuseppe Camarda, *L'Evangelo di S. Matteo tradotto... dal greco nel dialetto albanese di Piana dei Greci...*, Londra, 1868. Meriti del tutto particolari riveste l'opera del vivente archimandrita Gjergji Schirò, già arciprete della cattedrale di S. Demetrio in Piana, per la traduzione integrale del *Nuovo Testamento* e di quasi tutto il *corpus* liturgico bizantino.

(14) Cfr. *Drejtskrimi i gubës shqipe*, Prishtinë, ried. Rilindja, 1974, pag. 3.

cui elementi dell'arbërishtja, ed elementi particolari del ghego. Nella fonetica «predominano alcuni tratti caratteristici del dialetto del sud, ma essi sono intrecciati in modo organico anche con dei tratti caratteristici... del nord. Nella struttura morfologica, in rapporto alla fonetica, aumenta il peso specifico degli elementi particolari del nord. Nel campo del lessico e della formazione delle parole è difficile parlare di qualsiasi predominio sensibile degli elementi dell'uno o dell'altro dialetto» (15).

Al congresso di Tirana, cui partecipò il prof. papas Zef Ferrari in rappresentanza degli Arbëreshë, seguirono a ritmo serrato pregevoli pubblicazioni a Tirana e a Prishtina: esse segnano una tappa fondamentale per l'apprendimento e la cultura della lingua e sono strumenti indispensabili per ogni albanofono che voglia esprimere in modo compiuto lo scibile o la propria interiorità; per gli Italo-Albanesi, poi, rivestono grande importanza anche per la resa ortografica delle parlate locali. Queste pubblicazioni, pertanto, trovano giusto spazio in questa Mostra.

* * *

La realtà del tutto inedita di una lingua letteraria unica, ha posto e pone dei problemi agli Arbëreshë. La soluzione di essi non può trovarsi nell'isolazionismo, quindi nell'emarginazione, poi... nello spengimento di una tradizione che ha già superato il mezzo millennio (16).

Molti indizi, insieme a questa Mostra, confermano che la nuova realtà linguistica della patria di origine è un appello per gli Albanesi d'Italia, uno stimolo per nuove frontiere, un richiamo per una testimonianza seria e feconda all'eredità dei Padri.

Zef G. Chiaramonte

(15) Cfr. Androkli Kostallari, *La Diaspora albanese, il dialetto e la lingua letteraria nazionale unificata*, in *Le Minoranze etniche e linguistiche* (v. bibliografia), pag. 174.

(16) Cfr. Francesco Solano, *Hjë komb një gjubë*, in *Vija* n. 1, Cosenza, 1977; Zef Giuseppe Chiaramonte, *Importanza della lingua letteraria albanese per gli Albanesi d'Italia* (cycl.), prolusione ai corsi di alfabetizzazione e cultura arbëro-albanese, S. Cristina Gela-Piana degli Albanesi, 1977-78, rivisitato come *Albanesi d'Italia: parlate e lingua letteraria*, in *Funzione docente*, Bollettino dell'IRRSAE Sicilia, Anno V, n. 4, Palermo, 1986; Francesco Altamari, *Vëzhgime mbi mësimin dhe përdorimin e shqipes letrare në mjedisin arbëresh*, in *Gjuba jonë*, Tiranë, 1985/2.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- L'ARTE ALBANESE NEI SECOLI - *Catalogo della Mostra*, Museo Nazionale... «Luigi Pigorini». Roma, febbraio-aprile, 1985, Roma, De Luca, 1985.
- BORGIA, N. - *Pericope evangelica... da un manoscritto greco della Biblioteca Ambrosiana*. Studi liturgici, Nuova Serie, Grottaferrata, tip. «S. Nilo», 1930.
- CAMARDA, D. - *Saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese*. Livorno, 1864.
- ÇABEJ, E. - *Gjon Buzuku*, in *Buletini i Shkencave Shqiptare*, n. 1-4, Tiranë, 1955.
- ÇABEJ, E. - *Meshari i Gjon Buzukut*, botim kritik, Tiranë, Universiteti Shtetëror, 1968.
- ÇABEJ, E. - *Studime gjuhësore*, I-VI, Prishtinë, Rilindja, 1976-77.
- DESNIČKAJA, A.V. - *Gjuha shqipe dhe dialektet e saj*. Traduz. dell'orig. russo di Zeqir Sadiku, Belgrado, Enti i teksteve... mësimorë i Krahinës... të Kosovës, 1972.
- DREJTSHKRIMI I GJUHËS SHQIPE - *Prishtinë*. Ried. Rilindja, 1974.
- ENCICLOPEDIA EUROPEA - Vol. I, voce *Albania*, Cernusco s/N., Milano, Garzanti, 1980.
- ETNOGJENEZA E POPULLIT SHQIPTAR - Tiranë, Ak. e Shkencave, 1982.
- EVANGELIARIO, secondo il rito bizantino, tradotto dal greco in albanese (parlata di Piana degli Albanesi) da Gjergji Schirò, ciclostilato, Hora e t'Arbëreshëvet, 1963.
- GURAKUQI, K. - *Grammatica albanese*. Palermo, Centro Intern. di Studi Albanesi, 1967.
- GUZZETTA, A. - *Per una storia della «questione alfabetica» dell'albanese di Sicilia*. Estratto da *Atti del Congresso di studi su lingua parlata e lingua scritta*. Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, vol. XI-1970, Palermo, Mori, 1970.
- GJUHA LETRARE SHQIPE PËR TË GJITHË, Tiranë, Libri shkollor, 1976.
- HISTORIA E LETËRSISË SHQIPTARE - Tiranë, Ak. e Shkencave, 1983.
- HISTORIA E POPULLIT SHQIPTAR - Univ. i Tiranës, 1967, Prishtinë, ried. Rilindja, 1979.
- ISMAJLI, R. - *Idriz Ajeti për bistorinë e gjuhës shqipe*, in *Gjuha shqipe*, I, Prishtinë, Instituti Albanologjik, 1982.
- LA PIANA, M. - *Il Catechismo Albanese di Luca Matranga (1592) da un manoscritto vaticano*. Grottaferrata, tip. «S. Nilo», 1912.
- LITURGJA HYJNORE E ATIT TONË NDEËR SHEJTRAT JOAN HRYSOSTOMIT, tre ediz.: testo greco e traduz. albanese; testo albanese e traduz. italiana, Roma, 1967; ediz. tascabile con testo albanese e italiano, Roma, 1968.
- MESHA E SHEN JAN GOJARTIT përkthyer shqip nga Emz. Pal Schiroi, Palermo, 1964.
- Le MINORANZE ETNICHE E LINGUISTICHE - Atti del 1° Congresso Internazionale, Palermo-Piana degli Albanesi, 4-7 dic. 1985, Palermo, ed. Comune di Piana degli Albanesi, 1986.
- MIRDITA, Z. - *Studime dardane*. Prishtinë, Rilindja, 1979.
- PETROTTA, G. - *Svolgimento storico della cultura e della letteratura albanese*. Palermo, 1950.
- PISANI, V. - *L'albanais et les autres langues indoeuropéennes*, in *Saggi di linguistica storica*. Torino, 1959.
- RASENNA - *Storia e civiltà degli Etruschi*, collana *Antica Madre* a cura di G. Pugliese Carratelli, vol. IX, Milano, Credito italiano, 1986.
- SCHIRÒ, G. junior - *Storia della letteratura albanese*. Milano, Nuova Accademia, 1959.
- SOLANO, F. - *Manuale di lingua albanese*. Corigliano Calabro, 1972.
- STIPČEVIĆ, A. - *Gli Illiri*. Milano, Saggiatore, 1966.
- STIPČEVIĆ, A. - *Ilirët*, traduzione dall'originale italiano, note e postfazione di Zef Mirdita, Prishtinë, Rilindja, 1967.
- SULEJMANI, F. - *E Mbësue e Krështerë e Lekë Matrëngës*. Prishtinë, Instituti Albanologjik, Rilindja, 1979.
- SHUTERIQI, D.S. - *Shkrimet Shqipe në vitet 1332-1850*. Prishtinë, Rilindja, 1978.

Schede a cura di Angela Tarantino

* CAMARDA, Demetrio

Appendice al saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese per Demetrio Camarda. Prato, Tip. F. Alberghetti e C., 1866.

LVIII, 268 p. 23 cm.

M. S. Nicola

CAMARDA, Demetrio

Saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese per Demetrio Camarda. Livorno, Successore di Egisto Vignozzi e C., 1864.

V, 350 p. 22 cm.

M. S. Nicola

* CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI, 11. Palermo, 1983.

Demetrio Camarda e la linguistica albanese. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi Albanesi. Palermo 20-22 aprile 1983. A cura di Antonino Guzzetta. Palermo, Centro Internazionale di Studi Albanesi «Rosolino Petrotta». Istituto di lingua e letteratura albanese - Università di Palermo, 1984.

177 p. 24 cm.

P.d.A. B.C.

CRISPI, Giuseppe

Alcune poesie in albanese riguardo al matrimonio.

7 p. 21 cm.

Testo manoscritto. Esempl. mancante del front. Autore e Tit. si ricavano da Mira I, 281.

Legato con: [CRISPI, Giuseppe. Frammenti nuovi di Diodoro Siculo... Palermo, 1847].

M. S. Nicola

* CRISPI GLAVIANO, Francesco

Mbi Malin e trunta filevet. Sul monte delle rose. Testo e traduzione dell'autore con introduzione commento e note di Matteo Sciambra. Palermo, Scuola tipografica Salesiana, 1963.

CXI, 78 p. ritr. 24 cm.

In testa al front.: Rendra ndërkombëtare për studimet Shqiptare. Centro Internazionale di Studi Albanesi. Palermo.

S.C.G. P.C.

* DE RADA, Girolamo

Poesie albanesi di Girolamo De Rada. Napoli, Stamperia del Fibreno, 1847-48.

542 p. 14 cm.

Testo albanese con traduzione in italiano a fronte.

M. S. Nicola

GHIKA, Elena

Gli scrittori albanesi dell'Italia meridionale di Elena Ghika Dora d'Istria [pseud.].
Palermo, all'Ufficio delle ore del popolo, 1867.

31 p. 18 cm.

M. S. Nicola

GUZZETTA, Antonino

Vedi:

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

ISMAJLI, Rexhep

Rrënjë e fortë. (Poezia arbëresche e ditëve tona). [La poesia italo-albanese dei nostri
giorni]. Prishtinë, Rilindja, 1978.

190 p. 19 cm. (Biblioteka Drita).

S.C.G. P.C.

- * KUNDISA «HORA E GLUHA JONË». Contessa Entellina «Il nostro paese e la
nostra lingua» a cura di Calogero Raviotta. Contessa Entellina, Associazione cul-
turale «Nicolò Chetta», 1984.

[20] p. 21 cm.

Testo ciclostilato.

- 1: Presentazione.
- 2: Vinea Comitissae o Casale Comitissae.
- 3: Alla scoperta del Castello di Bisiri.
- 4: I discendenti del nobile Scanderbeg a Mazara.

C.E. B.C.

KUNDISA «HORA JONE E GLUHA JONË». Contessa Entellina «Il nostro paese e la nostra lingua». [Contessa Entellina, 1978].

[52] p. 30 cm.

Testo ciclostilato utilizzato per trasmissioni radiofoniche.

C.E. B.C.

KUNDISA «HORA JONË E GLUHA JONË». Contessa Entellina «Il nostro paese e la nostra lingua».

Corso di lingua e cultura arbëreshë [a cura di] Calogero Raviotta. [Contessa Entellina Associazione Culturale Kundisa], 1981.

[28] p. 21 cm.

Testo ciclostilato utilizzato per trasmissioni radiofoniche.

C.E. B.C.

RAMO sofferente. La poesia albanese in Yugoslavia. Hanno scelto Ali Podrinija, Sabri Hamiti. Traduzione di Carmelo Candreva, Giuseppe Chiaramonte. Prishtinë, Rilindja, 1979.

95 p. 20 cm. (Biblioteka Feniks).

Altro front. in albanese. Testo albanese con traduzione in italiano a fronte.

S.C.G. P.C.

RANDAZZO, Angela

La parlata di Contessa Entellina. Fonologia-Morfologia. Tesi di laurea di Angela Randazzo. Relatore Antonino Guzzetta. Anno accademico 1974-75. [Palermo, 1975].

[15], 253 p. 28 cm.

In testa al front.: Università degli Studi di Palermo. Facoltà di Lettere e Filosofia. Testo dattiloscritto.

S.C.G. P.C.

RAVIOTTA, Calogero

Vedi:

«KUNDISA HORA...»

* SANTANGELO, Vincenzo

Të jesh. Prishtinë, Rilindja, 1982.

103 p. 18 cm. (Biblioteka Orfeu).

S.C.G. P.C.

SCHIRÒ DI MAGGIO, Giuseppe

Gjuha e bukës. Prishtinë, Rilindja, 1981.

111 p. ritr. 19 cm. (Biblioteka Drita).

S.C.G. P.C.

SCHIRÒ, Giuseppe

Canti sacri delle colonie albanesi di Sicilia. Napoli, Bideri, 1907.

XXII, 160 p. 19 cm.

Testo albanese-italiano.

M. S. Nicola

* SCHIRÒ, Giuseppe

Canti tradizionali ed altri saggi delle colonie albanesi di Sicilia. Napoli, L. Pierro e Figlio, 1923.

CXXVII, 532 p. 25 cm.

Edizione di sole 300 copie stampate a spese del R. Istituto orientale di Napoli. Testo albanese-italiano.

M. S. Nicola

SCHIRÒ, Giuseppe

Rapsodie albanesi. Testo, traduzione, note. III migliaio. Palermo, Amenta, 1887.

XIII, 350 p. 17 cm.

Esemplare mancante delle p. 1-83 integrato con fotocopie. Testo albanese con traduzione in italiano a fronte.

M. S. Nicola

* SCHIRÒ, Giuseppe

Te Dheu i huaj (Nella terra straniera): poema. Mili e Haidhia: idillio. Palermo, Tip. G. Spinnato, 1900.

136 p. 27 cm.

Albanese e italiano in colonne parallele.

S.C.G. P.C.

* SCHIRÒ, Giuseppe junior

Storia della letteratura albanese. Milano, Nuova Accademia Editrice, 1959.

267 p. ill. tav. c. geogr. 21 cm. (Storia delle letterature di tutto il mondo).

P.d.A. B.C.

SCIAMBRA, Matteo

Vedi:

CRISPI GLAVIANO, Francesco.

SULEJMANI, Fadil

E Mbsuame e Krështerë e Leke Matrëngës. Prishtinë, Rilindja, 1979.

294 p. 24 cm.

S.C.G. P.C.

VALENTINI, Giuseppe

Sviluppi onomastico-toponomastici tribali delle comunità albanesi in Sicilia. Palermo, Mori e Figli, [1955].

28 p. 24 cm.

Estr. da: Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, vol. III, 1955.

M. S. Nicola

* VIGO, Leonardo

Raccolta amplissima di canti popolari siciliani. 2^a ed. Catania, tip. Galatola, 1870-74.

754 p. 23 cm. (Opere v. 2).

S.C.G. P.C.

Sottosezione in lingua albanese

VOLUMI POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE
DI PIANA DEGLI ALBANESI

Fjalor i shqipes së sotme = Vocabolario dell'albanese odierno
Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë
Accademia delle Scienze della Repubblica Popolare Socialista d'Albania
Istituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë
Istituto di Lingua e Letteratura

Tiranë, 1984, pag. 1515 cm. 25

Fjalor i Gjuhës së sotme shqipe = Vocabolario della Lingua albanese odierna
Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë
Accademia delle Scienze della Rep. Popolare Socialista d'Albania
Istituti i Gjuhësisë

Tiranë, 1980, pag. 2273 cm. 25

Fjalori Enciklopedik Shqiptar = Dizionario Enciclopedico Albanese
Akademia e Shkencave e RPSSH
Accademia delle Scienze della RPSA

Tiranë, 1985, pag. 1245 cm. 26

LEKA, F. - SIMONI, F.

Fjalor Italisht - Shqip = Vocabolario Italiano Albanese
Akademia e Shkencave RPSSH
Accademia delle Scienze della Rep. Popolare Socialista d'Albania
Istituti i Gjuhësisë

Tiranë, Mentori 1986, pag. 1253 cm. 24

ÇABEJ EQREM pranuar nga - ÇABEJ EQREM a cura di

«Meshari» i Gjon Buzukut (1555) - Botim Kritik
Il messale di Gjon Buzukut (1555) - Edizione critica
Universiteti Shtetëror i Tiranës
Università Statale di Tirana
Instituti i Historisë e i Gjuhësisë
Istituto di Storia e Lingua
Pjesa e parë - Parte prima
Hirje dhe transliterim - Introduzione e traslitterazione
Tiranë, 1968, pag. 299 cm. 29

DEMIRAJ, Shaban

Gramatikë Historike e Gjuhës Shqipe
Grammatica Storica della Lingua Albanese
Tiranë, Shtëpia Botuese «8 nëntori», 1985
Tirana, Casa Editrice «8 novembre», 1985
pag. 1168 cm. 24

ÇABEJ, Eqrem pranuar nga - ÇABEJ, Eqrem a cura di

«Meshari» i Gjon Buzukut (1555) - Botim Kritik
Il messale di Gjon Buzuku (1555) - Edizione critica
Universiteti Shtetëror i Tiranës
Università Statale di Tirana
Instituti i Historisë e i Gjuhësisë
Istituto di Storia e Lingua
Pjesa e dytë - Parte seconda
Faksimilë - Copia del testo e trascrizione fonetica
Tiranë, 1968, pag. 299 cm. 29

AGOLLI, Dritëro

Vepra - Opere / voll. 1-11

Tiranë, Naim Frashëri 1981 cm. 18

KADARE, Ismail

Vepra - Opere

Voll. 1-12

Tiranë, Naim Frashëri, 1981 cm. 18

Historia e Letërsisë Shqiptare - Storia della Letteratura Albanese (dalle origini fino alla guerra di liberazione nazionale)

Akademia e Shkencave e RPSSH

Accademia delle Scienze della RPSA

Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë

Istituto di Lingua e Letteratura

Tiranë, 1983, pag. 629 cm. 25

Historia e Shqipërisë, voll. 2-4 - Storia d'Albania, voll. 2-4

Akad. e Shkencave - Ist. i Historisë

Accad. delle Scienze - Ist. di Storia

Tiranë, 1984 cm. 22

DE RADA, Jeronim

Vepra Letrare, voll. 1-3 - Opere Letterarie, voll. 1-3

Tiranë, «Naim Frasherit», 1987 cm. 18

Fjalori drejtshkrimor i Gjuhës Shqipe
Vocabolario ortografico della Lingua Albanese
Ak. e Shkencave e RPSSH
Accademia delle Scienze della RPSA
Ist. i Gjuhësisë dhe i Letërsisë
Ist. di Lingua e Letteratura

Tiranë, 1976, pag. 761 cm. 19

GJATA, Fatmir

Vepra, vol. 1 - Opere, vol. 1

Tiranë, 1984, cm. 18

Vol. 1, Poezi - Poesia, pag. 366

Fjalë të urta të popullit shqiptar
Proverbi del popolo albanese

Tiranë, 1983, pag. 1080 cm. 21

BARLETI, M.

Historia e Skënderbeut
Storia di Scanderbeg

Tiranë, Naim Frasheri, 1983, pag. 660 cm. 21

Drenova Aleks Stavre (Asdren)

Vepra, voll. 1-2 - Opere, voll. 1-2

Tiranë, 1980 cm. 10

DHIMA, Aleksander

Gjurmime antropologjike për Shqiptarët
Ricerche antropologiche sugli Albanesi

Tiranë, 1985

JORGAQI, Nasho

Larg dhe afër

Tiranë, 8 nëntori, 1987 pag. 296 cm. 20

SHKURTAJ, Gjovalin

Shpirti i Arbrit rron
Lo spirito dell'Arbër vive

Tiranë, 8 nëntori, 1984, pag. 186 cm. 12

CENNI STORICI

CONTESSA ENTELLINA

Biblioteca Comunale

La Biblioteca Comunale di Contessa Entellina è stata istituita in seguito alla soppressione degli Ordini del 1866 ed il conseguente passaggio al Comune di parte del patrimonio librario dell'Abbazia di S. Maria del Bosco, passaggio avvenuto nel 1903.

Chi da allora si è occupato della biblioteca, per lo più religiosi, ha sempre curato principalmente l'aspetto locale incrementando il patrimonio librario con pubblicazioni che interessano il mondo albanese, l'area agraria e la narrativa soprattutto per ragazzi, pubblicazioni che avevano lo scopo di accrescere la formazione culturale e professionale degli utenti della biblioteca.

Nel 1979 è stato adottato il nuovo Statuto della Biblioteca e la Commissione della Biblioteca, organo guida, ha proseguito con il medesimo indirizzo dei vecchi bibliotecari.

Con le pubblicazioni che la Biblioteca Comunale di Contessa Entellina mette a disposizione si vuole dare la possibilità di conoscere la realtà italo-albanese di Contessa Entellina e del mondo arbëresh in generale nei suoi aspetti religiosi, culturali, sociali e storici.

1) L'Antica Melurgia Bizantina di P. Lorenzo Tardo, figlio di Contessa Entellina, costituisce ancora oggi la chiave di lettura più completa per leggere e comprendere la musica e lo spirito musicale delle funzioni liturgiche non solo bizantine ma di tutto il mondo ortodosso.

2) La Memoria dei Notabili Greco-Albanesi è un esempio dell'antagonismo, sempre presente nei comuni italo-albanesi, tra «greci» e «latini», antagonismo che talvolta ha portato anche allo scontro fisico tra le due parti e che non trova riscontro nel messaggio di pace e d'amore del Vangelo.

3) L'opera su S. Michele di Ganzaria di Mons. G. Orrigo, riguardante un Comune della Provincia di Catania che ha perso le proprie tradizioni albanesi, viene messo a disposizione perché nella parte storica e dalla bibliografia si possono avere notizie utili per le comunità albanesi di Sicilia (a tal proposito si precisa che la data 1520 relativa a Contessa Entellina si riferisce all'ultima ondata di profughi albanesi: gli albanesi di fatto abitavano l'antico casale di Comitissa già dal 1450).

4) La vita di P. Giorgio Guzzetta è una copia dattiloscritta o ciclostilata donata alla Biblioteca Comunale dall'autore prima ancora che l'opera stessa fosse

pubblicata ed è un esempio degli scambi culturali tra Contessa Entellina e le altre comunità albanofone.

5) Gli opuscoli della serie KUNDISA costituiscono un esempio di come oggi si stia cercando di risvegliare lo spirito albanofilo nella popolazione locale bersagliata da tutti i lati dall'incalzare della vita moderna e dai mass media:

a) la prima opera del 1978 era abbinata ad una serie di trasmissioni in una radio privata comprendente ciascuna notizie storiche in generale e contessiate, linguistiche e tradizionali;

b) la seconda opera del 1981 (Corso di lingua e cultura arbëreshe) è un esempio di come, in assenza di una grammatica albanese, si sia cercato di fornire alla popolazione un mezzo per approfondire la propria conoscenza linguistica;

c) la terza opera del 1984 è una miscellanea di notizie su Contessa e sul mondo albanese viste e vissute dal di dentro e dal di fuori.

Gli opuscoli della serie KUNDISA sono pubblicati a cura del Circolo Kundisa diventato poi Associazione Culturale «Nicolò Chetta» e sono reperibili presso la sede sociale in Contessa Entellina, Via Morea 5.

Giuseppe Tardo

Responsabile della Biblioteca Comunale

MEZZOJUSO

Biblioteca Comunale

La Biblioteca Comunale «Gabriele Buccola» di Mezzojuso è stata fondata nel 1952, con l'approvazione dello statuto da parte del Consiglio Comunale di allora, ma la sua prima istituzione non riuscì a far sí che essa entrasse a far parte della vita quotidiana di Mezzojuso; molti problemi socio-culturali gravavano ancora sulla comunità e frustravano le aspettative di chi, in buona fede, pensava di sopperire ai problemi di ignoranza e analfabetismo di gran parte della cittadinanza raggruppando in un paio di scaffali un migliaio di libri, spesso scarti delle biblioteche private dei notabili del paese.

Il declino della prima Biblioteca Comunale di Mezzojuso iniziò con la sua stessa istituzione: priva di collegamenti con organismi superiori che ne curassero il funzionamento, gestita da personale non dotato di titoli specifici, mancante di spazi propri ed autonomi, essa vide in breve tempo il disperdersi del già povero patrimonio librario e, tra l'indifferenza generale, il servizio al pubblico fu soppresso ancor prima che si formasse una vera utenza.

Nel 1974, grazie all'impegno del sindaco pro tempore, Dott. Vittorio Pennacchio, e della Amministrazione Comunale, si diede il via alla ristrutturazione ed alla nuova apertura al pubblico della Biblioteca Comunale «G. Buccola».

Revocato il vecchio statuto del '52, se ne adottò uno nuovo, stilato secondo i dettami della Soprintendenza ai beni librari e attenendosi scrupolosamente alle disposizioni di questo Ente, si provvide alla ristrutturazione di un'ala del Palazzo Municipale che da allora è sede della biblioteca.

Del Comitato di Gestione entrò a far parte lo stesso Soprintendente di allora, Dott. Salvatore Gioia, ed è grazie all'indirizzo dato inizialmente che la Biblioteca «G. Buccola» ha potuto interpretare in chiave moderna il suo ruolo rispetto alla cittadinanza di Mezzojuso.

Da allora, infatti, tutti i comitati di gestione che si sono succeduti si sono prodigati perché la biblioteca pubblica non fosse uno sterile magazzino di libri, ma una struttura viva, che fungesse da polo di vita comunitaria, soprattutto per i giovani, che producesse una vasta gamma di stimoli culturali per la comunità, puntando soprattutto sulla collaborazione con altri Enti ed Associazioni.

In quest'ottica, negli ultimi anni, il Comitato di Gestione ha programmato e realizzato un ciclo di conferenze, tenute da cattedratici della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, su temi etno-antropologici, un convegno a Pa-

lermo su: «Gabriele Buccola e la cultura scientifica italiana dell'800», organizzato con la Cattedra di Psicologia Sperimentale dell'Università di Palermo.

Il convegno è stato occasione determinante per la riscoperta dell'illustre scienziato, nativo di Mezzojuso, cui la biblioteca è intitolata e di cui ormai si riconosce lo spessore sovranazionale in quanto Buccola è unanimamente considerato l'iniziatore degli studi di psicologia sperimentale nell'Italia dell'800.

Di recente l'attenzione degli utenti è stata indirizzata verso la figura di un altro illustre mezzojusaro: il Prof. Ignazio Gattuso, uno studioso delle origini, delle memorie e della vita di Mezzojuso, scrittore infaticabile, tanto appassionato quanto rigoroso nella ricerca storiografica a sostegno delle sue tesi.

I libri di Gattuso, costituiscono un fondo speciale in seno alla biblioteca, grazie ad essi è possibile verificare come l'importanza delle tradizioni e lo spessore delle valenze etniche, artistiche e culturali di Mezzojuso abbiano ricevuto linfa vitale dal secolare confronto tra i due riti religiosi: quello Greco-Bizantino e quello Latino.

La biblioteca può vantare un patrimonio di 6259 volumi, non può dirsi che abbia una sua specificità, ma col suo progredire questo problema comincia ad essere avvertito come esigenza comune da parte dell'Amministrazione Comunale, del Comitato di Gestione e degli utenti.

Calogero Pennacchio
Responsabile della Biblioteca Comunale

MEZZOJUSO

Biblioteca «Andrea Reres» del Monastero Basiliano

Nel 1650 gli Albanesi, giunti in Sicilia nel 1448 (per sfuggire alla dominazione dei Turchi che avevano occupato tutta l'Albania) e che abitavano fin dal 1501 nel casale di Menzil Iusuph, cedettero la Chiesa di S. Maria ai Monaci Basiliiani, venuti dall'Oriente per fondarvi un monastero di rito greco, fondazione che potè effettuarsi per la munificenza del nobile albanese Andrea Reres, il quale aveva messo a disposizione gli opportuni mezzi finanziari.

La Biblioteca Andrea Reres di Mezzojuso è legata alla storia del Monastero e il patrimonio librario è dovuto ai Monaci che nel corso dei secoli promossero lo sviluppo delle scienze e l'amore per le sacre tradizioni, e si dimostrò culla di sapere e di pietà con grande vantaggio della locale popolazione. Questo patrimonio nel tempo si è arricchito di molte e preziose opere. Purtroppo una parte andò distrutta.

Attualmente la Biblioteca possiede un patrimonio librario che supera i diecimila volumi, suddivisi in due settori: uno di volumi di pregio e tra questi un incunabulo, tre codici manoscritti (secc. XIV-XVI) e un cospicuo numero di cinquecentine; l'altro di volumi di cultura varia con una sezione specifica di Albanologia e «orientalia» in genere.

Grazie al sensibile interesse dell'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali, tramite la Soprintendenza ai Beni Bibliografici di Palermo, la Biblioteca riceve incremento con un sussidio annuale e l'invio di volumi che arricchiscono il suddetto patrimonio librario.

Il Monastero è anche sede di un Laboratorio di Restauro del Libro antico.

P. Samuele Cuttitta
Direttore della Biblioteca

MEZZOJUSO

Biblioteca Parrocchiale S. Nicola di Mira

La Biblioteca annessa alla Parrocchia San Nicolò di Mira ha avuto inizio nell'anno 1926 per opera dell'allora Arciprete papàs Lorenzo Perniciaro. Vedendo che rischiava di andare perduto un patrimonio culturale di notevole importanza, rivolse un appello alle famiglie piú cospicue della parrocchia ed in modo particolare ai discendenti dei Papàs (sacerdoti) i quali ben volentieri risposero a questo invito offrendo al detto parroco un ingente patrimonio librario ed archivistico. Nel 1929 si iniziò la collocazione e l'ordinamento del materiale librario. Questo lavoro di ricerca e di recupero è sempre continuato sia col precedente Parroco Papàs Lorenzo Perniciaro sia con l'attuale parroco Papàs Francesco Masi, il quale si dedica con molta attenzione al recupero di tutto quel materiale che serve alla conoscenza della storia passata. Attualmente la Biblioteca cerca di specializzarsi raccogliendo libri che riguardano lingua e letteratura albanese sia sacra che profana, teologia orientale in genere, essendo una parrocchia di rito orientale.

Attualmente ha superato i 5.000 volumi.

Papàs Francesco Masi
Direttore della biblioteca

PALAZZO ADRIANO
Biblioteca Comunale

Nel maggio 1925 muore a Trapani l'Avv. Andrea Rao dove visse ed esercitò per 50 anni, ma, rimasto legato al paese natìo, ha voluto in qualche modo farvi ritorno, e, «...avendo manifestato piú volte alla comparente di lui, sorella Sig.ra Giuseppina la sua ferma volontà che dopo la di lui morte, tutti i libri della sua biblioteca e tutti i mobili del suo studio fossero donati al Comune di Palazzo Adriano affinché cogli uni e cogli altri questo istituisse e arredasse una biblioteca da intitolarsi precisamente Biblioteca Andrea Rao e F.lli Rafti ad uso degli studiosi...»

La Signora Rao il 12-8-1926 fa redigere un atto di donazione che tuttavia non viene pubblicato.

Il patrimonio librario viene trasferito in Palazzo Adriano e viene, quasi immediatamente, messo a disposizione degli utenti istituendosi un vero e proprio «servizio di pubblica lettura» con apposito regolamento datato 16 gennaio 1947 a firma del Potestà del Comune.

Nell'agosto 1944, in Trapani, viene pubblicato il testamento olografo della Sig.ra Rao redatto il 2-4-1930 ed il precedente atto del '26; in data 14 agosto 1944 la pretura di Trapani nomina esecutore testamentario il Sindaco del Comune di Palazzo Adriano il quale accetta con delibera n. 26 del 13-4-1945.

Nel 1951 il comune cede la Biblioteca in gestione alla Direzione didattica di Prizzi e Palazzo Adriano, per la durata di 29 anni.

Nel 1979 viene presa in gestione dall'Amministrazione Comunale che avendo avviato lavori di ristrutturazione dei locali destinati a sede definitiva, la stessa è stata allocata in un'ala del Palazzo comunale e svolge regolare servizio di pubblica lettura. Ha circa 7.100 vol. a carattere generale con prevalenza di sfere classiche ed in parte di giurisprudenza.

PIANA DEGLI ALBANESE

Biblioteca Comunale

La Biblioteca Comunale di Piana degli Albanesi, se pur di impianto molto recente, conta un patrimonio di diverse migliaia di volumi, destinato ad arricchirsi ulteriormente e considerevolmente grazie a private donazioni che, tra l'altro, ne costituiscono il nucleo più consistente.

Una attenta analisi delle matrici storiche e culturali di questa Comunità, notoriamente una minoranza etnica e linguistica di origine albanese, ha suggerito un progetto di biblioteca che le comprendesse tutte al fine di conservarne la memoria e di promuoverne la diffusione fra i naturali fruitori privilegiando, pur in un piano di educazione permanente, le istituzioni scolastiche e più in generale le generazioni più recenti.

Questa operazione culturale, superando un trito concetto di biblioteca-container, mira a privilegiare alcuni settori di intervento strettamente connessi col territorio:

- Cultura generale;
- Storia e cultura del movimento contadino e operaio;
- Albanologia (Storia e cultura albanese ed italo albanese).

È stato volutamente trascurato l'aspetto inerente alla cultura religiosa ed al rito bizantino in quanto la locale biblioteca del Seminario Diocesano assolve, con un fondo librario di grande pregio, compiutamente a questo compito.

L'attuale dotazione, nella sua innegabile quanto inevitabile disorganicità, si può distribuire nei tre comparti individuati avendo cura di sottolineare che per il settore cosiddetto della «cultura generale» oltre a numerosi classici della letteratura italiana e straniera vi sono alcuni strumenti di consultazione di particolare rilievo (varie Enciclopedie, Manuali, Storie letterarie, etc.) nonché numerose opere di «sicilianistica» (a cura della Sezione bibliografica della Soprintendenza ai Beni Culturali e del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani). I rapporti nel tempo instaurati, grazie ad iniziative culturali della Amministrazione Comunale nell'ultimo decennio, con le istituzioni culturali (Biblioteca Nazionale, Accademia delle Scienze-Università) della Repubblica Popolare Socialista d'Albania, del Kossovo (JUG) e di altre nazioni nonché con gli Istituti Universitari italiani, là dove esistono cattedre di Lingua e Letteratura Albanese (in particolare Palermo e Cosenza) hanno consentito una notevole affluenza di pubblicazioni (Dizionari, manuali, classici della letteratura albanese ed italo-albanese,

riviste scientifiche, quotidiani settimanali, etc.) che fanno della sezione albanologica il comparto piú ricco e piú dotato.

I nuovi locali che presto ospiteranno la Biblioteca consentiranno un definitivo e piú efficace dispiegarsi, lungo le coordinate illustrate, dell'azione culturale intrapresa e programmata.

Pietro Manali
Responsabile della Biblioteca Comunale

PIANA DEGLI ALBANESI

Biblioteca del Seminario Eparchiale

Biblioteca del Seminario diocesano (6.000 voll. ed opusc. sciolti, circa).

Fu trasferita da Palermo a Piana degli Albanesi con il seminario Italo-Albanese nel 1950, in seguito all'inagibilità dell'edificio dove si trovava gravemente danneggiato per i bombardamenti aerei.

La raccolta ha carattere prevalentemente teologico, filosofico e letterario.

È riservata agli alunni ed ai docenti del seminario ma è aperta ad ogni studioso che chiede di consultarla.

La raccolta del seminario italo-greco-albanese di Palermo (1734) ha dato un impulso notevole al mantenimento di tutto il patrimonio culturale e religioso della comunità; la biblioteca del seminario fu arricchita di molti testi liturgici, che insieme a quelli della chiesa cattedrale di S. Demetrio di Piana formano oggi un ricco fondo della attuale biblioteca del seminario diocesano.

Possiede alcuni periodici ed una sezione speciale per gli studi storici e linguistici albanesi.

L'annesso archivio conserva documenti di notevole importanza relativi al seminario e alle colonie siculo-albanesi.

Il catalogo per autore è in compilazione.

La chiesa Parrocchiale di S. Giorgio in Piana degli Albanesi possiede alcuni testi bibliografici tra cui l'Irmologion descritto nel presente catalogo.

S. CRISTINA GELA

Biblioteca comunale e proprietà «Chiaramonte»

La Comunale di S. Cristina Gela trae origine dal fondo librario albanese che l'editrice «RILINDJA» di Prishtina (capoluogo della Regione Autonoma di Kosovo - YU) donò al Comune a seguito della «Mostra del libro albanese in Jugoslavia» tenutasi a Palermo nel 1979 presso il Liceo Scientifico «G. Galilei».

Il Sindaco e gli amministratori comunali dell'epoca, peraltro sensibili al richiamo di un *ramo* consistente di *connazionali* che, per la prima volta, si affacciavano all'orizzonte culturale arbëresh e italiano, nell'accettare il donativo (oltre 400 volumi), si impegnavano a farne il nucleo originario di una biblioteca pubblica a servizio della comunità amministrata: di origine albanese e tuttora albanofona.

Nel regolamentare la nuova istituzione (1981), il Comune di S. Cristina Gela, primo esempio fra le comunità italoalbanesi e forse anche fra le Minoranze linguistiche presenti in Italia, deliberava, di concerto con l'allora Sovrintendenza ai Beni Librari per la Sicilia Occidentale, la creazione di una «speciale sezione albanologica» all'interno della biblioteca.

Per questa sezione vanno accumulandosi anche i numerosi volumi inviati dalla «Lega degli Scrittori e degli Artisti della Repubblica Popolare Socialista d'Albania», mentre la dotazione bibliografica generale è accresciuta da assegnazioni dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali Ambientali e P.I. e da qualche acquisto del Comune stesso.

Gli scopi che questa biblioteca si prefigge sono stati così sintetizzati dal suo Direttore: «assicurare il servizio di cultura italiana e generale, indispensabile al cittadino italoalbanese come a tutti i cittadini della Repubblica, dare impulso alla conoscenza delle origini e dello sviluppo storico dell'etnia albanese in Italia, conservare le memorie e le fonti locali e, anticipando il bilinguismo scolastico, introdurre... allo studio e all'uso del codice scritto albanese a partire dalla parlata locale sino all'appropriazione del linguaggio formale letterario, recente conquista del popolo Albanese».

La biblioteca, tuttavia, pur dotata di personale adeguato, si trova ancora in fase di impianto.

In rappresentanza della comunità, è intervenuta con 16 opere la *proprietà* «Chiaramonte», la quale, è desiderosa di legare la propria raccolta alla Biblioteca Comunale.

La consistenza bibliografica arbëro-albanese di questa raccolta ammonta a circa due migliaia di titoli che vanno da una rara copia della *Dottrina Christiana* di Pietro Budi, 2^a ediz., Roma, 1664 al nuovissimo *Fjalor shqip-italisht*, Tiranë, 1988.

Zef G. Chiaramonte
Responsabile della Biblioteca Comunale

INDICE

Prefazione di <i>Carmela Angela Di Stefano, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo</i>	
Raccolte librerie degli albanesi in Sicilia: genesi e significato di una mostra bibliografico-documentaria di <i>Adele Mormino Ippolito, Direttore della Sezione per i Beni Bibliografici di Palermo</i>	Pag. 9
Avvertenze	15
Legenda delle provenienze	16
Memoria:	
Scheda introduttiva a cura di <i>Pietro Manali</i>	18
Schede catalografiche a cura di <i>Atanasio Giallombardo</i>	23
Rito:	
Glossario e scheda introduttiva a cura di <i>Giovanni Stassi</i>	37
Schede catalografiche a cura di <i>Carlo Pastena</i>	43
Schede catalografiche a cura di <i>Vincenza Magro</i>	51
Lingua:	
Scheda introduttiva di <i>Zef G. Chiaramonte</i>	59
Schede catalografiche a cura di <i>Angela Tarantino</i>	67
Sottosezione in lingua albanese	75
Cenni storici sulle biblioteche partecipanti a cura di <i>Zef G. Chiaramonte, S. Cuttitta, F. Masi, C. Pennacchio, G. Tardo</i>	81

COLLANA «SICILIA/BIBLIOTECHE»

1. Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo. Edizioni del XVI secolo. A cura di S. Barreca e P. Casile. I. Edizioni siciliane. Palermo, 1986.
2. Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo. Catalogo dei periodici in corso posseduti dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana. A cura di E. Giacalone... Palermo, 1987.
3. Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo. Bibliografia della mafia. A cura di G. Chindemi. Palermo, 1987.
4. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Le cinquecentine della Biblioteca del Museo archeologico regionale di Palermo. A cura di V. Magro. Palermo, 1987.
5. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sezione Beni Bibliografici. Excerpta di Cinquecentine della Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia. A cura di R. Di Natale. Palermo, 1987.
6. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sezione Beni Bibliografici. La Sala Rossa e la Sala Hackert della Biblioteca di Palazzo Mirto di Palermo. A cura di I. Buttitta. Palermo, 1987.
7. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana. Palermo. Catalogo delle edizioni in facsimile possedute dalla Biblioteca Centrale. A cura di A. Perniciaro.
8. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana. Palermo. Opere di biblioteconomia possedute dalla Biblioteca Centrale. A cura della Sezione schedatura.
9. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sezione Beni Bibliografici. Il patrimonio librario antico della Biblioteca dell'Orto Botanico di Palermo. A cura di M. Azzarello. Palermo, 1988.
10. Biblioteca Regionale. Messina. Catalogo dei manoscritti del Fondo Nuovo della Biblioteca Regionale di Messina. A cura di Anna Maria Sgrò. Messina, 1988.
11. Biblioteca Regionale. Catania. Primo aggiornamento del Catalogo dei periodici della Biblioteca Regionale di Catania. Catania, 1988.
12. Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sezione Beni Bibliografici. Raccolte librarie degli albanesi in Sicilia.

Volumi in preparazione:

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana. Palermo.

— «Sicilia da leggere 1985-1988». Catalogo.

Biblioteca regionale. Messina.

— Catalogo dei periodici della Biblioteca regionale di Messina. I volume: Periodici correnti. A cura di S. Peschiera.

— Catalogo del Fondo musicale della Biblioteca regionale di Messina.

— I manoscritti del Fondo Nuovo della Biblioteca regionale di Messina.

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sez. Beni Bibliografici.

— Le edizioni del XVI secolo della Biblioteca dei Padri Cappuccini di Palermo.

— Un vocabolario di controllo.

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Catania. Sez. Beni Bibliografici. Soprintendenza per i

Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sez. Beni Bibliografici.

— Repertorio delle biblioteche siciliane.

Volumi fuori collana:

Accademia di scienze lettere ed arti. Palermo.

- Daneu Lattanzi, A. I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia. Palermo, 1984.

Biblioteca centrale della Regione siciliana. Palermo.

- Garibaldi e la Sicilia nel 1860. Mostra bibliografico-documentaria. Palermo, 1983.
- Mostra bibliografica sull'introduzione della stampa in Sicilia. Palermo, 1978.
- Il non libro. Bibliofollia ieri e oggi in Italia. Roma, 1985 (esaurito).
- Lettere di Antonino Salinas a Michele Amari. Palermo, 1985.
- Sicilia da leggere. Catalogo e antologia... Palermo, 1986.
- Sicilia da leggere. Catalogo e antologia... Palermo, 1987.

Biblioteca Fardelliana. Trapani.

- Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana. I. Palermo, 1978.

Biblioteca regionale. Catania.

- Catalogo dei periodici... Catania, 1979.

Biblioteca regionale. Messina.

- La memoria filtrata. Cultura popolare nelle raccolte della Biblioteca regionale di Messina. Messina, 1984.
- I codici basiliani del Fondo SS. Salvatore. Messina, 1979.
- Conservazione e restauro del patrimonio bibliografico... Messina, 1983.

Museo regionale. Messina.

- La cultura in Sicilia nel Quattrocento. Roma, 1982.

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Catania. Sezione Beni Bibliografici.

- Biblioteca di Giovanni Verga. Catalogo. Catania, 1985.

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. Palermo. Sezione Beni Bibliografici.

- La cartografia europea tra il XVI e il XVIII secolo. Palermo, 1984.
- Dewey, M. Classificazione decimale Dewey. Introduzione alla 19ª edizione. Palermo, 1984.
- Sicilia da leggere. Catalogo di rarità bibliografiche... Palermo, 1985.

Università degli studi di Messina. Facoltà di Lettere e Filosofia. Centro studi umanistici. La cooperazione.

- Il Servizio Bibliotecario Nazionale. Atti del 30° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche. Messina, 1986.

Finito di stampare
dalla Arti Grafiche Siciliane
Palermo, novembre 1988



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO
DEI BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

BIBLIOTECA CENTRALE
DELLA REGIONE SICILIANA
PALERMO

SOPRINTENDENZA BB.CC.AA.
SEZIONE PER I BENI BIBLIOGRAFICI
PALERMO

Una selezione dei testi descritti nel presente catalogo, contrassegnati con un *, unitamente ad oggetti sacri, hanno costituito la mostra tematica «Raccolte librerie degli Albanesi in Sicilia» allestita per la partecipazione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e della P.I. alla Rassegna «Libro '88» — Roma Biblioteca Nazionale Centrale 12-20 novembre 1988.

Hanno collaborato: Comune di Piana degli Albanesi, Comune di Contessa Entellina, Comune di Mezzojuso, Comune di Palazzo Adriano, Comune di S. Cristina Gela, Eparchia di Piana degli Albanesi, Istituto Andrea Reres di Mezzojuso, Parrocchia di S. Giorgio di Piana degli Albanesi, Parrocchia S. Nicola di Mira, Biblioteca Comunale di Piana degli Albanesi,

Biblioteca Comunale di Contessa Entellina, Biblioteca Comunale di Mezzojuso, Biblioteca Comunale di Palazzo Adriano, Biblioteca del Seminario Eparchiale di Piana degli Albanesi, Biblioteca dei Padri Basiliiani di Mezzojuso, la Sezione Beni Artistici e Storici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

Le icone e gli oggetti sacri sono gentilmente concessi dalla Eparchia di Piana degli Albanesi e dalla Parrocchia di S. Nicola di Mira di Mezzojuso.

La stilizzazione dell'alberello in legno è di Giuseppe Scuderi.

La realizzazione è dei Sigg. Carcione e La Porta artigiani del Laboratorio Beni Culturali ed Ambientali di Palermo.

La mostra fotografica di Melo Minnella è gentilmente concessa dalla biblioteca Comunale di Mezzojuso.



